ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 76 - Num. 57
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 43-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
4 Marzo 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 7 - Necrologio, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Avviso cinematografico - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Dichiarazioni: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 48-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20, Estero: Anno L. 176, Sem. 92, Trim. 46. - C. C. P. T. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Prodezze dell'Ala nipponica nelle acque di Bali

UN'ALTRA PORTAEREI MESSA FUORI COMBATTIMENTO

La nave centrata sei volte dai bombardieri -- Trenta apparecchi incendiati a bordo e due idrovolanti abbattuti -- L'annuncio dell'affondamento della portaerei colpita al largo della Nuova Guinea

IL BOLLETTINO ITALIANO

L'isola di Manoel a Malta violentemente attaccata da aerei

Un incendio nelle installazioni del forte - Sommergibili in sosta nel porto di La Valletta danneggiati

BOLLETTINO n. 644

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica limitata attività operativa, sia terrestre che aerea, a causa del maltempo.

Una incursione di velivoli inglesi a Tripoli non ha causato vittime o danni.

L'aviazione italo-germanica ha portato la sua offesa su Malta, attaccando gli aeroporti; sulla base navale di La Valletta sono state sganciate bombe del massimo calibro, che hanno danneggiato sommergibili ivi in sosta; nell'isola di Manoel, pure efficacemente

bombardata, si è sviluppato un vasto incendio visibile a grande distanza.

Il porto di La Valletta visto da bordo di un nostro apparecchio da bombardamento. Il Forte Manoel è visibilissimo in basso a destra nella fotografia. Da esso si eleva il nembo di fumo dell'esplosione di una bomba.

Il Comunicato tedesco

L'aviazione appoggia gli attacchi germanici nell'Alto Volga

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale sono stati respinti parecchi attacchi del nemico.

L'aviazione ha appoggiato azioni d'attacco germaniche, infliggendo colpi annientatori alle posizioni nemiche e a concentramenti di truppe nell'alto Volga e nel settore di Lowat.

Forze aeree finniche, impiegando formazioni da combattimento e da caccia, hanno disperso sul fronte careliano colonne e truppe nemiche pronte per l'attacco. Nel periodo di tempo fra il 25 febbraio e il 5 marzo, l'aviazione sovietica ha perduto 197 apparecchi.

Fra essi, 165 sono stati abbattuti in combattimenti aerei e 15 dall'artiglieria controaerea. I rimanenti sono stati distrutti al suolo. Nel medesimo periodo di tempo, le perdite dell'aviazione germanica sul fronte orientale sono state di 31 apparecchi.

Nell'Africa Settentr., truppe germaniche hanno compiuto una punta esplorativa coronata da successo. Aerei da picchiata e formazioni di bombardieri leggeri hanno bersagliato, nella Cirenaica orientale attendamenti, concentramenti d'autoveicoli e depositi di carburante del nemico.

In attacchi compiuti su basi britanniche e impianti ferroviari nella zona dell'Egitto settentrionale, il 5 marzo, è stato seriamente danneggiato da bombe, ad oriente di Marsa Matruh, anche un grosso vapore da carico.

Su Malta, aerei da combattimento hanno centrato in pieno, con bombe del massimo calibro, la cittadella e posti d'ancoraggio per navi nel porto di La Valletta. Almeno due sommergibili sono stati gravemente danneggiati.

Le fantasie di Cripps

Berlino, sabato sera.

I piani strategici di cui si è fatto propugnatore Stafford Cripps attraverso le dichiarazioni da lui fatte durante una intervista concessa alla rivista americana *Life* e secondo i quali, ad esempio, la Germania dovrebbe essere occupata dalle truppe sovietiche e quindi gli Stati Uniti e l'Inghilterra dovrebbero collaborare con l'Unione sovietica per la « costruzione di una nuova Europa », sono ironicamente commentati dalla stampa germanica.

La Deutsche Allgemeine Zeitung li definisce senz'altro come un parto di un cervello che si trova completamente fuori della realtà delle cose.

« E' lecito ritenere che il morale dei Paesi nemici — scrive a sua volta la *Boersen Zeitung* — sia alquanto basso se, come dice lo stesso Cripps, il pubblico apprenderà con interesse e condividerà i fantastici piani da lui elaborati per una « nuova regolamentazione dei confini europei » che permetta una compiuta bolscevizzazione del Continente e l'occupazione di Berlino da parte delle truppe sovietiche.

« Sono tanto puerili e primitive le idee del signor Cripps che non vale neppure la pena di controbatterle. Tutt'al più esse dimostrano ancora una volta ogni gli sia l'uomo di Stalin.

Il *Voelkischer Beobachter*, facendo all'incirca gli stessi commenti, conclude rilevando come l'attentato di Parigi, che è costato settecento morti e più di 1200 feriti, provi sufficientemente « la umanità » degli anglosassoni, che agiscono secondo i sistemi bolscevichi. Basterebbe già questo per far smorzare a priori ogni entusiasmo per i piani di Cripps, in quei tali che, per caso, vi prestassero orecchio. *(Stefani)*

GIBILTERRA

La piazzaforte inglese ha perduto gran parte del suo valore

Berlino, sabato sera.

Che cosa significa ancora Gibilterra? Questa domanda si pone in un articolo il corrispondente da Madrid della *Boersen Zeitung*, Friedrich Lindscheidt, il quale rileva che quella base navale britannica non ha più il diritto di chiamarsi la chiave del Mediterraneo.

Ciò non fu vero nemmeno durante la guerra mondiale ed è meno vero oggi, perchè l'arma sottomarina o l'arma aerea si beffano della presenza degli inglesi alle colonne d'Ercole. Quale risultato di ciò, il Mediterraneo, che prima poteva essere considerato come spazio strategico unico, si è diviso in vari spazi. Se Gibilterra avesse posseduto un retroterra di una quarantina di chilometri di raggio per installarvi basi aeree, se la rete di punti d'appoggio britannici e alleati avesse avuto maglie più strette, forse tale sviluppo sarebbe stato impedito dagli inglesi. Ma ora Gibilterra è sola, a 1800 chilometri dalla Madre Patria e a 1800 da Malta, che essa stessa ha perduto buona parte del suo valore per cui il punto britannico più vicino a Gibilterra nel Mediterraneo è oggi Alessandria, a più di 3400 chilometri.

Il ritiro della Francia dalle schieramento bellico ha portato seco, in altre parole, la svalutazione di Gibilterra. Oggi gli inglesi forse la tengono ancora perchè non cada in mano di altri. Essa serve solo come uno degli anelli del blocco, ma non è molto. Non garantisce ai convogli inglesi libertà nel Mediterraneo. Da tutti i punti di vista quella posizione britannica è un quasi inutile residuo del passato.

Il *Ceramic* a Rio de Janeiro

Buenos Aires, sabato matt.

Si ha da Rio de Janeiro che è giunto in quel porto il vapore britannico *Ceramic*, partito da Liverpool 45 giorni or sono con 360 passeggeri diretti nel Sud Africa. Il *Ceramic*, attaccato e danneggiato da un sottomarino, è stato costretto a dirigersi su Rio avendo assunto i viveri ed il combustibile. *(Radio Stefani)*.

La conquista dell'isola di Giava prosegue fulminea da parte delle truppe del Sol Levante. Dopo l'occupazione di Batavia e altri importanti centri, è in atto da stamane la battaglia attorno a Bandoeng.

Le due navi liquidate dalle bombe degli aerei

TOKIO, sabato sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Il 27 febbraio, prima dell'inizio della battaglia navale di Surabaja, apparecchi dell'aviazione navale giapponese hanno attaccato, nei pressi dell'isola di Bali, una nave portaaerei nemica, centrandola per ben sei volte.

Trenta aeroplani che si trovavano sulla nave si sono incendiati.

Al termine dell'attacco, la nave, che sbandava fortemente a tribordo, ha dovuto ridurre notevolmente la velocità.

Nella medesima battaglia sono stati abbattuti due idrovolanti.

La nave porta-aerei nemica danneggiata gravemente, il 21 febbraio scorso, da apparecchi dell'aviazione navale nipponica a nord-est della Nuova Guinea, è affondata.

Dalle fotografie prese da ricognitori, risulta trattarsi di un'unità di medio tonnellaggio e di nuovo modello.

I NOVE EROICI AFFONDATORI

Le gesta di Pearl Harbour nella descrizione di un comunicato ufficiale

Anche l'inventore del mezzo d'assalto impiegato nell'impresa caduto gloriosamente

Tokio, sabato sera.

Il Quartiere Generale Imperiale fornisce oggi, dopo il preambolo fatto ieri da Yamamoto, i primi particolari sull'azione compiuta da una flottiglia di mezzi d'assalto giapponesi, il 12 dicembre dell'anno passato, nel porto di Pearl Harbour, azione conclusasi, come si sa, con l'annientamento della squadra navale degli Stati Uniti colà ancorata.

« Dopo aver lasciato segretamente le loro basi — dice il comunicato — *la flottiglia attraversò le linee di pattuglia del nemico ed entrò nella rada di Pearl Harbour.*

« Le diverse unità si disposero nel modo prestabilito e sferrarono l'attacco.

« L'azione ebbe effetti formidabili. Una nave da battaglia della classe Arizona affondò immediatamente, come si potè constatare da bordo di unità della flotta nipponica che si trovavano al largo di Pearl Harbour. Erano le ore 4,31. Due minuti dopo l'inizio dell'attacco, si udì il rombo di una violentissima esplosione accaduta nel porto nemico. Diversi minuti più tardi entrarono in azione le batterie controaeree americane. Evidentemente, il nemico credeva di trovarsi in presenza di un attacco aereo. Alle ore 6,11, una delle unità d'assalto informò per radio di aver condotto a termine la missione assegnatale. Alle ore 7 altri messaggi informarono che le unità stavano per essere distrutte dal nemico, o dai loro stessi equipaggi. Immediatamente, venne comunicato l'ordine di ritornare alla base appena terminato l'attacco. Tuttavia, nessuna delle unità d'assalto ha fatto ritorno ».

Fra i nove ufficiali degli equipaggi che hanno sacrificato la vita nell'attacco di Pearl Harbour si trova il tenente di vascello Naoji Iwase, inventore del mezzo d'assalto impiegato a Pearl Harbour: un sommergibile a due posti, di piccolissimo tonnellaggio e con modestissimo raggio d'azione. La flottiglia che ha compiuto l'attacco di Pearl Harbour era composta di cinque unità.

La descrizione della gloriosa gesta dei nove ufficiali e marinai che affrontarono coraggiosamente la morte a Pearl Harbour è messa in grandissimo rilievo da tutta la stampa nipponica che vi dedica l'intera prima pagina, passando in quelle interne persino le ultime notizie dei vittoriosi avvenimenti di Giava e degli altri fronti.

Unitamente all'accennata descrizione e ad articoli esaltanti l'assoluta dedizione alla Patria dei nove eroi, vengono pubblicate oleografie riproducenti la gesta di Pearl Harbour ed elenchi i nomi dei giovani caduti che sono capitano di vascello Naoji Iwase, capitani di fregata Masaharu Yokoiama e Shigemi Furuno, tenente Akira Hirovo, sottotenenti specialisti Shigenori Yokoiama e Nobuichi Sasaki, sottufficiali Saitamu Uyeda, Yoshio Katayama e Hiroshi Inagaki.

Ufficiali inglesi arrestati dagli inglesi

Berna, sabato sera.

(S.) - Si ha notizia da Bagdad che due tenenti colonnelli, due comandanti e tredici tenenti sono stati arrestati dagli inglesi per attentati contro la sicurezza dello Stato.

La vittoriosa battaglia nell'isola di Giava

Stamane è cominciato l'attacco a Bandoeng

Le occupazioni di Buitenzorg e di Jokjakarta confermate Surabaja attaccata da terra e da Madura -- Il Sol Levante sventola per la prima volta al vento dell'Oceano Indiano

Scrive un giornale nordamericano

Un drammatico quadro della "strada della Birmania,,

Giganteschi incendi divampano nei boschi mentre turbe di indigeni vengono lasciati morire di fame e di epidemie

Roma, sabato sera.

Una drammatica descrizione sulle condizioni della famosa strada della Birmania pubblica il corrispondente del giornale nordamericano « P. M. », il quale comunica che la strada è ormai chiusa al traffico.

Il giornalista, il quale ha attraversato alcuni tratti della strada, dice di non avervi incontrato nessun automezzo, meno quelli bruciati o fracassati che giacciono in quantità sui margini della strada. Ovunque estensioni di boschi bruciano in continuità e nessuno si preoccupa di spegnere quei giganteschi incendi che camminano ora in un senso ora nell'altro, a seconda della direzione del vento.

Ad alcune centinaia di chilometri da Rangoon il giornalista nordamericano ha trovato la strada completamente bloccata da migliaia di carri trainati da buoi e da cavalli ma una moltitudine di profughi indiani che si tirano dietro le loro miserabili masserizie.

I profughi imploravano dal giornalista di sapere in quale direzione dovevano fuggire. Essi avevano ricevuto dalle autorità inglesi il vago ordine di andare verso il nord. Molte famiglie, a forza di aspettare, erano ormai rimaste senza viveri ed andavano nei boschi a cercare di che sfamarsi.

La massa della gente è tale sulla strada della Birmania e le condizioni di questi disgraziati sono così disastrose che si teme da un momento all'altro lo scoppio di qualche epidemia.

Le autorità militari britanniche hanno paura del colera e a questa preoccupazione degli inglesi i disgraziati profughi indiani debbono la loro tragica sosta a mezza strada. Nessuno si occupa di loro, perchè nessuno li vuole. Molta gente muore così, senza sapere perchè.

La popolazione di Ceylon invitata a prepararsi...

Solangal, sabato sera.

La radio di Delhi informa che l'amministrazione della provincia del Penjab ha stanziato otto milioni di rupie per la costruzione di ricoveri antiaerei.

A Lucknow, le autorità britanniche hanno ordinato la mobilitazione della guardia civile, per fronteggiare la situazione che appare ogni giorno più tesa.

Il governatore di Ceylon ha rivolto un proclama alla popolazione perchè si prepari a mettersi a disposizione delle autorità militari per la difesa dell'isola.

Solangal, sabato sera.

Da fonte britannica si annuncia che, stamattina, le forze nipponiche hanno iniziato l'attacco contro Bandoeng, sede del Quartiere Generale alleato e, da qualche giorno, anche del Governo delle Indie olandesi sgombrato da Batavia.

Bandoeng, munitissima a difesa in questi ultimi tempi, è una delle principali città della popolatissima Giava, poichè conta circa 170 mila abitanti, fra cui oltre 20 mila europei.

Attaccata da colonne provenienti da Batavia e da Buitenzorg e da truppe fresche sbarcate a Indramajoe, essa, benchè in posizione più facile di Batavia alla difesa e benchè fortemente protetta, non ha alcuna possibilità di offrire all'attacco diretto che da stamane divampa furioso una troppo lunga resistenza.

Giungono, frattanto, le conferme delle occupazioni di città e centri importanti compiute ieri l'altro e ieri, dopo la caduta di Batavia e di Surakarta, dalle vittoriose truppe di Terauchi. Tra queste conferme, le più importanti sono quelle che riguardano la conquista di Buitenzorg (66 mila abitanti), a sud di Batavia, sede del Governatore di Giava, e di Yokjakarta (140 mila abitanti) a sud di Surakarta. Da Yokjakarta le pattuglie nipponiche si sono, poi, spinte fino alla costa meridionale di Giava, portando così il Sol Levante a sventolare per la prima volta al vento dell'Oceano Indiano.

Si conferma, infine, la quanto mai precaria situazione di Surabaja, che, oltre ad essere attaccata dalle forze provenienti da Surakarta, viene facilmente colpita dagli aerei che hanno fatto base nella conquistata isola di Madura.

Le forze indo-olandesi non potranno fuggire nè evitare l'annientamento

Solangal, sabato sera.

Notizie radio telegrafiche diramate da Bandoeng, sede del Quartier generale delle Forze indo-olandesi nell'isola di Giava, oltre a confermare l'inizio dell'attacco diretto alla città, informano che la battaglia per la definitiva conquista dell'isola è ovunque in pieno sviluppo e che la situazione si fa sempre più grave di ora in ora.

Viene ufficialmente ammesso che l'isola è stata tagliata da nord a sud, secondo una direttiva che passa all'incirca per Jokjakarta

Importante centro petrolifero occupato a Sumatra

Bangkok, sabato sera.

Notizie da Sumatra informano che reparti nipponici hanno occupato Djambi, situata 200 Km. a nord-ovest di Palembang, dopo aver superato una forte resistenza nemica. Djambi è, come Rimao più anch'essa occupata dai nipponici, un importante centro petrolifero.

Ciang Kai Scek sloggiato dallo Sciantung

Colpi tremendi in Cina alle armate di Ciung King

Un corpo di 58 mila soldati annientato, uno di 20 mila snidato dalle montagne e uno di 35 mila sgominato e disperso

NANCHINO, sabato sera.

Il Quartiere Generale delle Forze giapponesi in Cina comunica:

Nel corso delle operazioni militari intraprese dalle truppe nipponiche, negli ultimi sette giorni, sono stati annientati contingenti di forze di Ciung King assommanti a 58.000 uomini. Altri 20.000 cinesi sono stati sloggiati dalle loro posizioni nelle montagne dello Sciantung e completamente sbaragliati. Infine, 35.000 soldati cinesi che, al comando del generale Liang Geng, avevano iniziato operazioni che avevano suscitato qualche preoccupazione, sono stati affrontati, il 2 marzo, nello Sciantung centrale, sgominati e dispersi ».

Come si constata negli ambienti nipponici, in seguito a queste operazioni, Ciung King ha perduto le basi che ancora aveva nella Cina settentrionale.

I bombardieri americani lascieranno Giava

Lisbona, sabato sera.

La « United Press » annuncia da Melbourne che un grosso contingente di aerei da bombardamento americani, sarà ritirato, nei primi giorni della prossima settimana dal fronte di Giava perchè in quell'isola non esistono più apparecchi da caccia, necessari alla scorta dei bombardieri.

Il Giappone si avvia verso la "siepe indiana,,

Un monito all'Australia

Solangal, sabato sera.

Il portavoce del Corpo di spedizione giapponese in Cina, colonnello Akiyama, nel corso di una conferenza coi rappresentanti della stampa, ha dichiarato che, per « quel poco di petrolio e di gomma » che gli olandesi hanno rifiutato di fornire al Giappone, essi hanno perduto le loro isole per sempre.

Il colonnello Akiyama ha fatto rilevare che il Giappone si avvia adesso verso la « siepe indiana » e che si trova in posizione di attacco, ad ogni momento, come pure può penetrare in tutti i mari che circondano l'India.

In quest'occasione, Akiyama ha rivolto un nuovo ammonimento all'Australia, usando quasi le stesse parole scritte martedì dal *Nichi-nichi Shimbun*. Egli ha ricordato all'Australia il suo poco amichevole atteggiamento verso il Giappone e la sua legge sull'emigrazione che colpisce, soprattutto, il Giappone. Se l'Australia dovesse continuare nel suo atteggiamento ostile, il Giappone sarà costretto ad occupare il suo territorio.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 7 marzo 1942)

TORINO	59	70	90	48	15
BARI	74	50	80	25	69
CAGLIARI	29	89	51	80	75
FIRENZE	37	11	17	18	19
GENOVA	17	33	8	90	15
MILANO	90	79	51	23	27
NAPOLI	47	15	3	8	63
PALERMO	53	42	43	54	7
ROMA	74	56	48	81	13
VENEZIA	70	67	73	15	2

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

IN CORSO SICCARDI (angolo via Cernaia)

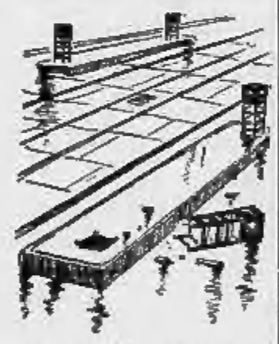
— Passare qui di notte non dev'essere molto piacevole...

— Poco male; c'è una farmacia notturna qui, a due passi.

SERVIZIO TRANVIARIO RIDOTTO

— Che ne pensi?

— Penso al fattorino...



ACCADDE... STANOTTE

Alla quarta fermata tranviaria di via Cibrario.

«PIEDE A TERRA»

— Hai trovato l'alloggio?

— No, ma ho letto sul giornale: «Affittasi piede a terra».

ECONOMIA

— Perchè ti sei rasato a metà?

— Per economia: ho il rasoio elettrico.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Domani al "Balbo,,: Maner Lualdi parlerà del suo volo su Gondar

Domani alle ore 10.30, al Teatro Balbo, avrà luogo la 23.a adunata di guerra organizzata dall'Istituto di Cultura fascista. Parlerà il tenente pilota Maner Lualdi, valoroso aviatore e giornalista nostrano, il quale illustrerà il tema: *Servizi aerei speciali - Volo su Gondar*. Alla conversazione seguirà un documentario cinematografico.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Canzoni piemontesi del Risorgimento

Martedì 10 marzo, alle ore 16.30, nel Salone del Giornale avrà luogo un Concerto di «Canzoni popolari piemontesi del Risorgimento».

L'ascolto, contiene subito annotare, non canzonetta. La più nobile di forme, la più elevata di concetto, cantano popolare piemontese, che fiorì, per intendersi, in quei decenni dell'Ottocento costituenti il tempo risorgimentale.

Canzoni non semplicemente e costantemente di ispirazione patriottica. Inoltre: strumi rispondono con panni ritatti, ma già erano noti nel Settecento, e nel più lontano Seicento.

Canzoni, comunque, tutte da rievocare; e da non dimenticare.

Le hanno raccolte con amorosa passione, rispettandone lo spirito, e il più che fu possibile, ma forse trascritte, anche le lettere, noti musicisti musicisti torinesi, Mario Thermignon, Luigi Perrachio, Luigi Gallino, ed il poeta nostro Nino Costa ci ne dà più belle non trattate fra quante scrisse il Brofferio.

Saranno eseguite, in parte, a quattro voci, da Stella Calcina, Maria Borra, Ferruccio Allheri e dallo stesso maestro Mario Thermignon; e intonate in parte dalla Stella Calcina sola; saranno accompagnate al pianoforte dal maestro Luigi Gallino.

Il carnano presentate, con quel buon gusto che è suo, e sapor più con quella profonda competenza che ne fa la autorevole conoscitrice delle cose di casa nostra, da Gualtiero Castellino.

Gli inviti si distribuiranno lunedì 9 marzo, dalle ore 16,30 in avanti, nel Salone a terreno.

Gli artigiani meccanici ai Prelittoriali del Lavoro

Nel pomeriggio si sono iniziate le prove maschili dei Prelittoriali del Lavoro. Gli artigiani meccanici, raccolti nello stabilimento Ghelfi di corso Orbassano, hanno incominciato a montare la ruota di una bicicletta. La prova si è iniziata verso le 16,30 e terminerà in serata. Prendono parte al concorso numerosi giovani addestrati a questo lavoro sia in grandi officine come lavoranti alle dipendenze di meccanici ciclisti che hanno piccole officine di riparazioni. Lo sviluppo preso dalla bicicletta ha contagliato di inserire questo concorso, per la prima volta, nel programma dei Littoriali maschili del Lavoro, giunti alla loro settima edizione.

* * *

Ecco l'elenco delle gare: Agricole: al svolgeranno tutte all'Istituto Zootecnico Caseario per il Piemonte il 15 marzo '42 alle ore 9. Industriali: Tipografi compositori, 8 marzo ore 8,30, Scuola Arti Grafiche Paravia; Minatori 14 marzo ore 14,30; Fabbriere di Pinerolo, Meccanici aggiustatori 8 e 15 marzo ore 8, ITV, Lavoranti edili 8 marzo, ore 8,30, Scuola di Arte muraria. Montatori aeronautici 20, 21, 22 marzo, ore 8, Aeronautica d'Italia. Lavoranti del legno, 8 marzo, ore 8,30, Ditta Ferrua (via Galvani 4). Gare commerciali: Vetrinisti dell'abbigliamento 15 marzo, ore 9, Mercato Coperto Romita. Bancondieri di bar, 13 marzo, ore 15, confetteria Quecia, Caffè artigiano: Marmisti 15 marzo, ore 8,30, Scuola San Carlo (via Verdi). Stuccatori, 14 marzo ore 8,30, Scuole San Carlo. Intagliatori, 8 marzo, ore 8,30, Scuole San Carlo. Artigiani meccanici, 7 marzo ore 14,30, Ditta Ghelfi (corso Orbassano 335). Pittori decoratori, 8 marzo ore 8,30, Scuole San Carlo. Ore del Credito, dell'Assicurazione e dei Servizi tributari, si svolgeranno tutte presso l'Unione Lavoratori del Credito e dell'Assicurazione in via Maria Vittoria 19, il 12 marzo alle ore 15.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	58	50	3
MILANO	65	50	14

IL SOLE sorge domani domenica 8 marzo (67.298) alle ore 7.14; tramonta alle 18.24. La LUNA tramonta alle 0.9. Domani 8, ore 13, Luna in Perigeo. - Lunedì 9, ore 24, Ultimo Quarto della Luna.

L'OROSCOPO DELL'8. — Una serie di opposizioni su Saturno, Urano e Marte generà infauste impulsività, violenze, ecc. Contemporaneamente godremo buone configurazioni su Nettuno e Plutone tendenti a favorire le intuizioni e le ricerche di chi lavora nell'intimità. - LUNEDI' 9: Per tutta la mattina Venere proteggerà le attività femminili e la vita intima e sentimentale. Nel settore degli affari e dei favori Giove anche seguitano a apportarci fruttuosi, perchè finanziarie, ecceri e spese superiori ai nostri mezzi. (Maria Segato)

CONFERENZE DELL'8. — Al teatro Balbo, ore 10,30: «Servizi aerei speciali - Volo su Gondar» (Maner Lualdi).

CERIMONIE DELL'8. — Al teatro Cignano, ore 16, festa della «Fedeltà lavorativa» e conferenza del sindaco, V. Vezzani.

I SANTI DELL'8. — S. Giovanni di Dio, istitutore dell'Ordine dei Fratelli Ospitalieri, morto nel 1550, canonizzato da Alessandro VIII nel 1690, patrono degli ospedali e proclamato da Pio XI nel 1930 protettore, insieme a S. Camillo de' Lellis, degli infermieri. — LUNEDI' 9: S. Francesca Romana, fondatrice dello Oblate di Tor de' Specchi (+ 1440), canonizzata nel 1608 da Pio V; S. Catterina da Bologna vergine clarissa (+ 1463), canonizzata nel 1724 da Clemente XI.

FUNZIONI DELL'8. — S. Tommaso in esametri, inizio dei dialoghi quaresimali dei Padri Barinado e Barotelli, benedizione. Angeli Custodi: Quarantore, 57 predica del P. Berutti; S. Domenico festa di S. Tommaso d'Aquino; ore 8 e 17.45; S. Martire; inizio della novena della Grazia, ore 18 predica del P. Bruzzone; Crocetta; 8,30 rito per insegnanti (predica di mons. Galliano). S. Teresa: 8,30 Messa per impiegati, 11,15 Messa per gli artisti. — LUNEDI' 9: Angeli Custodi: secondo giorno delle Quarantore, ore 17,30; S. Tommaso: 18,30 dialogo quaresimale tra i Padri Barinado e Barotelli; Crocetta: Recolei spirituali per signore e signorine predicati dal can. Barberis.

FIERE DELL'8: Nessuna. — LUNEDI 9: Grbassano, S. Francesco a Campo, Montechiaro D., Buttigliera, Moniglio Moni., Santhorste.

Troppo chinino per calmare la febbre

E stata ricoverata in osservazione all'Astanteria Martini la signora Ofelia Canevallo di 26 anni, abitante in via Damiano Chiesa 6. A causa della fortissima febbre alla ha preso del chinino, ma arrendone ingerito una dose eccessiva, è stata presa colta da stati di avvelenamento.

In memoria di un glorioso Caduto

Un busto di Augusto Platone nel Sacrario del nostro Guf

L'omaggio del Federale al ricordo marmoreo del glorioso Caduto

Augusto Platone è tornato stamane, a vivere fra noi con la sua giovane figura sensibile, alla sede del Guf; è tornato tra i militi della sua Legione schierato in armi, tra i gagliardi che si pigiavano sotto l'atrio ed erano fitti fuori in tutto il giardino, sotto la pioggia insistente ed uguale. Il suo piccolo busto in marmo era stato collocato nel Sacrario, sulla destra di chi guarda. Presso l'altare eretto, con la madre e la sorella, il Segretario Federale, il Magnifico Rettore, comandante della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» e il segretario del Guf. E' stato la madre a togliere il velo che copriva il marmo; e ha compiuto il gesto con una commozione che non si poteva trattare, e che forse per ciò si è comunicata subito a tutti i presenti. Il cappellano militare canonico don Arisio ha benedetto la cara effigie, ed ha poi celebrato la Messa.

E' stata in tutto una cerimonia di esemplare semplicità, intonata al tempo di guerra e al suo carattere che tutti ricordiamo schivo e forte. Alla fine il Federale ha detto alla madre, interpretando il sentimento unanime dei presenti, affettuose parole di ammirazione e di simpatia.

Un Dopolavoro intitolato ad Augusto Platone

Nell'anniversario dell'eroica morte in combattimento in Albania, sulle contrastate pendici del Golico, del tenente degli alpini del Guf, Augusto Platone, il Gruppo Rionale che lo annoverò tra i suoi fondatori aderirà approvazione le alte doti di ingegno, ha voluto onorarne la memoria intitolando al nome del Caduto il proprio Dopolavoro Aziendale.

Domattina, con semplice, austero rito, presso la sede sociale in via Bertola 40, alle ore 10,30, sarà benedetto e consegnato al Dopolavoro che assume il nome di Augusto Platone, il gagliardetto di ordinanza, offerto dalla mamma e dalla sorella dell'Eroe.

IN UN CORTILE

Due misteriose ombre nella notte fonda

Sono due grandi (cinque piani), moderni edifici posti dirimpetto; situati nei pressi di una via centralissima pavimentata a blocchetti di legno. Di entrambi è amministratore un avvocato piemontesissimo con lenti spesse e modi da grande inquisitore. Il cortile che unisce le due costruzioni è diviso a metà da un muricciolo alto due metri circa. Ai balconi interni, ai lattoni e tegoli sino alle cave doppi e più, deste che incomincia ai è qui curato (più di oggi) di provvedere.

Queste le informazioni generiche. E dopo queste veniamo ora ai fatto.

Il fatto avviene nottetempo.

Nevica nel cielo e ritmato silenzio. Nessun campanile inno ne celebrano nei paraggi) ha battuto i rituali dodici colpi, ma è mezzanotte.

Da uno degli alloggi del quarto piano della casa di destra per chi viene dalla stazione di Porta Nuova esce un'ombra. Ombra cauta, che procede in punta di piedi. Scende le scale e raggiunge il cortile. Appoggiata a guardia di difesone è una scala. Silenziosissimo, ombra si avvicina silenziosissimo, solleva la scala, se la mette a spalla e si avvia verso le cantine, a passi lunghi e senza rumore. Nelle cantine scompare.

Silenzio.

Passa un quarto d'ora.

Dalla stessa casa di destra ecc. ecc.) un'altra ombra appare. Un'ombra che esce, questa, da una porta del terzo piano. Anche quest'ombra raggiunge il cortile, si avvicina al muricciolo, e rifà stampefatto.

Guarda attorno. Fa una tossettina arvicatrice.

— Sei tu? — chiama sottovoce, dall'altra parte del muricciolo divisorio, una dolce voce femminile.

— Sì — risponde l'ombra con voce baritonale ed irritato. — Sono io.

— E allora? — interroga la donna.

— Non trovo più la scala. Rientrando a casa alle dieci sono passato a materia, come sempre. Ora non c'è più.

— E allora?

— Allora cosa? — sempre più irritato). — Allora...

— Prova ad arrampicarti, caro.

Il giorno dopo l'agente di servizio di un ospedale ritrattino è intenta a prendere nota. Passanti a lui è il «caso» Un uomo incerottato.

— Allora siete caduto? — ripete il funzionario.

— Ahimè. Perchè, non è possibile?

— Possibilissimo; a mezzanotte arrampicarsi su di un muro, nel cortile. Mi pare un po'... come dire... un po' ingenuento, ecco. E perchè vi siete arrampicato?

— Uhè.

Il funzionario sorride e non indaga. Continua a scrivere. Il ferito lo osserva e poi interroga:

— Scusate, nella zona, non c'è qualche nessun altro ospedale?

— No. Perchè?

— Se qualcuno si ferisse, caderà, che so io, picchiasse... dovrebbe venir qui per farsi medicare?

— Ma certamente.

— Allora oggi pomeriggio, al massimo domani, verrà qualcuno a farsi medicare. Vedrete.

Verissimo. L'uomo incerottato aveva ragione. Uno ore dopo ecco un tale che viene a farsi incerottare, e sua volta. L'agente prende nota: «Contusioni varie. Provenga da uno sconosciuto che saranno solo di visita». Sorride a una ipotesi neppure quando si accorge che i due indirizzi sono identici. Accanto ad entrambi aggiunge: «per futili motivi».

I soliti futili motivi. «Cinque giorni di guarigione salvo complicazioni».

Si appropria del danaro dell'amica

Dovendo assentarsi per alcun tempo, tale Maria Vianoli di Giuseppe, abitante in via Cagliari 4, affidava la somma di 750 lire all'amica Pasquina Travasino fu Carlo, abitante nella stessa casa. Chiesta poi la restituzione del denaro, la Vianoli si sentiva rispondere dalla Travasino che i soldi erano spariti. Spariti? Una parola! La Vianoli si rivolgeva al Commissariato Venchiglia perchè opponesse il miracolo della riappariziono delle 750 lire le quali sono venute (sarà infatti, perchè, dopo una perquisizione in casa della Travasino, la somma è stata trovata ben riposta e intatta in un nascondiglio. Per la bella azione della fata all'amica, la Travasino è stata arrestata e denunciata.

Muore mentre è trasportato all'ospedale

Mentre stamattina camminava per via Napione, il pensionato ottantenne Stefano Squillari fu Battista, abitante in via Bava 36, colto da gravissimo malore si accasciava pesantemente al suolo. Il Commissariato Vanchiglia, informato del triste caso, telefonava alla Croce Verde che inviava subito sul posto un'autoambulanza. Celermente lo Squillari veniva trasportato al S. Giovanni vecchio ma durante il tragitto, colto da un più grave attacco di sincope cardiaca, decedeva.

Per alcuni metri di tela un sarto va in prigione

Il sarto Giuseppe Bocciolli, un termese di 41 anni, abitante in via Bava 14, frequentava i magazzini di via Mantova 97 dove l'altro giorno veniva scoperto l'ammanco di parecchi metri di tela per tale operaio, il Commissariato Vanchiglia, al quale la faccenda era riportata, iniziate le indagini per scoprire l'autore del furto, trovava in casa di tale Luigia Arduino fu Giovanni, abitante anche lei in via Bava 14, due metri della tela rubata. Interrogata sulla provenienza della stoffa, l'Arduino rispondeva di averla acquistata dal Bocciolli. Tradotto al Commissariato, costui confessava il suo reato e veniva trattenuto in arresto e denunciato.

L'arresto invece dell'ammenda

Il Commissariato Moncenisio ha tratto in arresto la ventiquattrenne Antonia Girardi in Bernardino, abitante in via S. Donato 6, per farle scontare in guardina una multa non pagata per contravvenzione ai regolamenti municipali.

COMUNE DI TORINO

6 Marzo 1942-XX

NATI	18
MORTI	30
MATRIMONI	2

STATO CIVILE

6 Marzo 1942-XX.

Nati a Torino - **Maschi**: a. 1, da Torino, c. Regina Margh. 148 - **Carrozzeria Macchieria** ved. Carlo, a. 50, da Torino, c. Cuneo 27 - **Porro Luigi**, a. 75, da Fiorenzo, c. Chiara 2 - **Bosco Giulia**, a. 68, da Torino, c. Regina Margherita 91 - **Varetto Angelo**, a. 71, da Savonera, c. Regina Margherita 93 - **Pulliero Teresa** m. Garnia, a. 50, da Torino, c. Arad. Alberdan 36 - **Rosa Domenico**, a. 74, da Brandizzo, c. Portuta 1 - **Garrone Giovanni**, a. 62, da Montalto Tor., c. XI Febbraio 4 - **Colombini Maria** ved. Calza, a. 66, da Cuorgnè, c. Villa Regina 21 - **Pastore Felicita** ved. Colombatti, a. 75, da Orbassano, c. G. Ferraris 129 - **Castagna Giuseppe**, a. 47, da Torino, c. Leoni 31 - **Majocchi Arpalice**, a. 53, da Brescia, c. Sacramentapas 13 - **De Miramon Antonietta**, a. 42, da Versailles, c. Regina Margherita 8 - **Rocco Antonio**, a. 2, da Torino, c. Nizza 44 - **Martini Lucrezia** m. Maiorano, a. 51, da Torino, c. S. Pellico 20 - **Bragalin Arnaldo**, a. 7, da Torino - **Gigardi Arnaldo**, m. 3, da Torino - **Brena Giuseppe**, a. 80, da Livorno Ferraris - **Bruno Guido**, a. 11, da Torino - **Mashore Giov. Battista**, a. 85, da Balzola - **Chiarotti Simone** m. Micciotti, a. 58, da Volpiano - **Ciari Giuseppe**, a. 71, da Torino - **Crasero Maria**, a. 50, da Bra - **Della Casa Carolina**, a. 70, da Genova - **Peer Ermanno**, a. 41, da Trieste - **Tomasi Corrado**, a. 30, da Trento - **Dao Calvi Giov. Battista**, a. 57, da Palazzo - **Marocco Teodorita**, a. 66, da Modane - **Bordin Anna** m. Sarra, a. 48, da Castle Tor. - **Bosca Domenico** ved. Colla, a. 77, da Andezeno.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 marzo.

Acquarone Mario, medico chirurgo, **Barbano Sara**, insegnante.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corr.:

Pelagaggi Mario, Bischetti Giovannino, Cariani Adriana, Silvano Carla, Zabrak Giuliana, Durando Riccardo, Rainert Liliana, Zorzan Vittorio, Ratmandi Gianna, Ferrero Vilma, D'Agostino Rella, Gastaldi Giuseppe, Buonanti Franca, Greco-Stravina Roberto, Bonanno Margherita, Vezzola Giorgio, Tarella Emilio.

Secondo la Cronaca

RISPARMIATE L'OLIO

nell'insalata, usando in sostituzione

OVELLA

Neutro

Forti saldi al litro - Preparazione semplice: Sostituisce pure vantaggiosamente l'impiego delle uova nella preparazione delle tagliatelle, gnocchi, ecc., e nella confezione di salse, frittate e stormati. Ottima per l'impanatura di carni e polpette.

Ogni scatola originale dell'

OVELLA

Neutro

contiene facile ricettario economico. In vendita: drogherie e alimentari.

G. Rabaudengo & Figli - Torino via A. Peyron 8 - Telef. 72-353

sulla **POLTRONA FRAU**

si sta divinamente

Esposizione: v. S. Teresa 13 - tel. 45-368
Fabbrica: via Tripoli 85 - tel. 20-770

IL BUSTO COSTANTINI

è perfetto e dona la linea moderna.

Torino - Via Roma 33

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ore «La buffonesca»: ore 20; «La mammola appassita» di Carlo Veneziani.

CARIGNANO: 19,30: Rivista A.B.C. 3 «... e disse ancora quel biglietto da mille» di M. Galdieri. (Novità).

CHIARELLA: ore 20: «Attenti al cuscino» rivista di Arnaldi e Canfi.

MAFFEI: ore 17 e 21: Supersexti, Pilli Da Rego e «10 Balletto Viofrank».

SALA SAVOIA: dalle 18 alle 23: Varietà.

REX GARI: ore 17; ore 20,30 attrazioni Ricordi Scuola Ballet via Bogino 19.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 16,30: «La mammola appassita» di C. Veneziani; ore 20: «Giorgio Dandin» di Molière.

TEATRO DI TORINO: Ore 17,45: Concerto sinfonico diretto dal M° G. Usuzzenti.

CONSERVATORIO: Ore 20: Concerto sinfonico diretto dal M° Paumgartner.

CARIGNANO: ore 16,30 e 19,30: rivista A.B.C. 3 «..., e disse ancora quel biglietto da mille» di (Galdieri novità).

CHIARELLA ore 16,30 e 20 Attenti al contatore riv. di Arnaldi e Canfi.

NINO TARANTO con **LUCIA D'ALBERTI** in «**TUTTO DA RIFARE**»

rivista a grande spettacolo di Nelli e Magnani (nuova edizione 1942) *al*

Teatro Alfieri

da lunedì, 9 corrente, alle ore 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Turbamento» Renzo Ricci, Mariella Lotti, Tofano, Beghi, 14,00, 16,50, 18,40, Luce 20,30, Film 20,55.

AMBROSIO: «Nemici» con Willy Birgel, Brigitta Horney. Ore: 14,50; 16,30; 18,35, Luce 20,10, Film 20,30.

CORSO: «Se io fossi costui» (Da Rica) e Doc. «Giardini zoologici». Ore: 14,30, 16, 18; Doc. 20; Film 20,30.

AUGUSTUS: «Non mi sposo più» Ore 16 Luce; ult. Luce 20.15; Film 20,30.

BALBO: «La straniera» con Viviane Romance. Ultimo Film, ore 20,30.

IDEAL: «Fra Diavolo» (E. Permanti, Laura Nucci e Comp. Riv. Dapporto

STATUTO «Generosità e il signor Benvenuto». Ultimo Film ore 20,05.

ALPI: «I diavoli volanti», Ult. 20.45.

NAZIONALE Canto d'amore. Ult. 20.45

MAFFEI Rassegna in periodo e varietà col Pill De Rego e Balletto Viofrank

MASSIMO: «Valley dell'avvoltoio» Heidemarie Matherer. Ult. Film 20.30.

ELISEO: «Ultimo ballo», E. Berlini.

TORINO in Tre Comuni: 6) Scampolo.

COLOSSEO: «I promessi sposi» (Derri).

C. ALBERTO «Se non sono matti non li vogliamo» Ruggeri, Falconi, Gandusio.

VINCIGLIO «Prova Venerdì» De Sica

PALERMO «I miserabili» (1a episodio)

AQUILA: «La peste a Parigi» e Varietà.

V. VENETO: «Sapeta Maria» Nazzari

IMPERIALE: «Sono l'ebreo». Ult. 20,30

TORINESE «Promessi sposi» Ult. 20,20

PRINCIPE: «Internezzo» (ap. ore 15).

SAVOIA: «I promessi sposi» (ore 15).

REX: «Sciangai», Cristina Mariaggi, Louis Jouvet, 14,45, 16,16, 17,45, 19,15, Luce 20,30. Film 20,45.

SCIANGAI al REX

Ha fatto vivamente interessato con le tragiche avventure dei suoi protagonisti, avvilupparti nella misteriosa atmosfera della vita cinese.

SCIANGAI, film d'eccezione

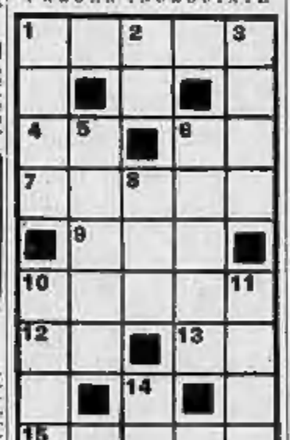
rivela anima orientale tanto lontana dalla nostra, è come un tempo di magazzino in un mondo buio, che ogni tanto si illumina ai lampi della guerra.

NAZIONALE: Canto d'amore

con *Maria Cebotari* e *Jean Peirocheck*.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) La maga favolosa dell'isola d'Eea... che ha affondato, sparonandolo, un settomarino nemico in agguato sulle rotte dei nostri convogli;
4) La targa di Susseri;
6) Pubblica Sicurezza;
7) Militarmente, qualsiasi parte di fortificazione;
9) Ciascuno dei tre grandi periodi della storia;
10) Capo arabo di una tribù;
12) Articolo femminile;
13) In chimica, Argo;
15) Avido di denaro.

Verticali

1) Avvenimento fortuito;
2) Nota musicale;
3) Parte della spada che protegge la mano;
5) L'ultima dea;
6) Parte della nave;
8) Nemp dell'attrice Valtaglioli;
10) Isola dove gli inglesi confinarono Napoleone;
11) Genere carnivoro, plantigrado, che simboleggia la Russia;
14) Dieci Anni

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parole crociate e disarmonici anagrammate

Frin

RADIO - TEATRI

Sabato 7 Marzo

PROGRAMMI GENERALI

ONDE metri: 245,5 - 283,9 - 420,8 - 491,8 - 526,3. Ore: 7,45; Notizie e cose da militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario.

8,15: Giornale radio.

8,30-12,15: Lo stesso programma del Fondo m. 329,35.

12,25: Concerto della violinista Elena Turri.

13: Segnale orario - Giornale radio.

13,30: Cantate con noi (Pubblicità).

14: Giornale radio.

14,10: Radio Igea.

15: Trasmissione dal teatro Bon Carlo di Napoli della manifestazione in onore dei feriti e dei soldati germanici residenti a Napoli: ◆ «Otello», opera di Giuseppe Verdi (prima e seconda atto). Interpreti: G. Lauri Volpi; B. Stabile; A. Farnetti; G. Fanelli; C. Pintonia; A. Barocchi; G. Cesarano; Jolanda Magnoni; Maria Dapul. Direttore: Gabriele Santini. «L'« Otello » andò in scena il 6 febbraio dell'87 alla «Scala» (Verdi stesso ne aveva cento e un trionfo.

17 circa: Cronaca della fase finale di una partita del campionato di calcio divisione nazionale serie A (Pubblicità).

17,30: Trasmissione per le forze armate.

17,45: Complesso caratteristico italiano diretto dal maestro Prat.

18,15-18,30: Notizie sportive - Risultati dei campionati nazionali di ieri.

18,35: Risultati del campionato nazionale di calcio serie C.

18,40: Riepilogo della giornata sportiva.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE metri: 245,5 - 283,9 - 491,8 - 526,3. Ore: 20,40: «Colonna sonora» Festival di canzoni (Pubblicità).

21: Ugo Betti: «Varietà», conversazione.

21,10: Ombre e luci di primavera, Orchestra d'archi diretta dal maestro Mannino.

22,10: Concerto della pianista Maria Luisa Faini. Musiche di Cimarosa, Schumann, Tarenghi, Alfonso, Chopin.

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

ONDE metri: 221,1 - 230,3: Ore: Dalle 7,45 alle 8,30 (vedi pr. prec.).

8,30-9: Concerto dell'organista Marika Ciampi.

10: Radio Rurale.

11: Santa messa dalla Basilica di San Paolo in Roma.

12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

13,40: Canzoni napoletane eseguite dal tenore Jandoli.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo. Ore: 13: Segnale orario - Giornale radio.

13,15: Musica operistica: 1. Verdi: «Il trovatore»: a) «Tacea la notte placida» (Pertile), b) «Il balen del suo sorriso» (Tagliabue); 2. Mascagni: «L'amico Fritz»: a) «Non mi resta che il pianto» (Tassinari), b) «Eccoci anche Deggè amò» (Tagliavini); 3. Puccini: «Tosca»: a) «Vissi d'arte» (Olivero), b) «Recondita armonia» (Tagliavini); 4. Cilea: «Adriana Lecouvreur»: a) «Io sono la stella d'oriente (Olmo); b) «Ecco, ecco...» Andrea Chénier»; «Come un bel dì di maggio» (Masini). - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale radio.

14,15-15: «La luna canzonata», fantasia musicale.

15-19 (circa) (onde m. 230,2): Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma. Concerto sinfonico diretto da Franco Ferrara. ◆ Parte prima: 1. Mozart: «Le nozze di Figaro», introduzione; 2. Martucci: «Sinfonia n. 1 in re minore»; - Parte seconda: 1. Cooc: «Notturno»; 2. Ciaikowski: «Valse la lanterne», suite del balletto; 3. Kelber: «Danze di Galanta»; 4. Verdi: «La forza del destino», introduzione. - Nell'intervallo (17,45 circa): Notiziario.

Dalle 18,25 alle 20,30 (vedi p. p.).

ONDA metri 230,2: Ore 20,40: «Padre Bergio», tre atti di Raffaele Mastrostefano, dal racconto omonimo di Leone Tolstoi. Prima trasmissione. Interpreti: E. Reiter, Bettina Pochet, Donatella Gramitto, Ria Sabbia; Giulietta De Riso; G. Almirante; R. Cimara; F. Sollieri; G. Ricagno; G. Rellini; P. Tordi; E. Calvi. - Malinkonsky, principe e ufficiale della Guardia dello Czar Nicola I, delusa in amore va a chiudersi in un convento. Ma non trova neanche qui la pace sperata. La troverà, invece, affezionandosi all'opera di carità svolta in società da una sua lontana vecchia parente, mentre ovviamente, continuando nella sua opera caritatevole, tutta si dedicherà a lui perchè la vita non gli sia formenta.

23,10: Musica varia.

23,45: Giornale radio.

Domenica 8 Marzo

PROGRAMMI GIORNI E SERALI

ONDE metri: 245,5 - 283,9 - 420,8 - 491,8 - 526,3. Ore: 7,45: Notizie e cose da militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario.

8,15: Giornale radio.

8,30-12,15: Lo stesso programma del Fondo m. 329,35.

12,25: Concerto della violinista Elena Turri.

13: Segnale orario - Giornale radio.

13,30: Cantate con noi (Pubblicità).

14: Giornale radio.

14,10: Radio Igea.

15: Trasmissione dal teatro Bon Carlo di Napoli della manifestazione in onore dei feriti e dei soldati germanici residenti a Napoli: ◆ «Otello», opera di Giuseppe Verdi (prima e seconda atto). Interpreti: G. Lauri Volpi; B. Stabile; A. Farnetti; G. Fanelli; C. Pintonia; A. Barocchi; G. Cesarano; Jolanda Magnoni; Maria Dapul. Direttore: Gabriele Santini. «L'« Otello » andò in scena il 6 febbraio dell'87 alla «Scala» (Verdi stesso ne aveva cento e un trionfo.

17 circa: Cronaca della fase finale di una partita del campionato di calcio divisione nazionale serie A (Pubblicità).

17,30: Trasmissione per le forze armate.

17,45: Complesso caratteristico italiano diretto dal maestro Prat.

18,15-18,30: Notizie sportive - Risultati dei campionati nazionali di ieri.

18,35: Risultati del campionato nazionale di calcio serie C.

18,40: Riepilogo della giornata sportiva.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE metri: 245,5 - 283,9 - 491,8 - 526,3. Ore: 20,40: «Colonna sonora» Festival di canzoni (Pubblicità).

21: Ugo Betti: «Varietà», conversazione.

21,10: Ombre e luci di primavera, Orchestra d'archi diretta dal maestro Mannino.

22,10: Concerto della pianista Maria Luisa Faini. Musiche di Cimarosa, Schumann, Tarenghi, Alfonso, Chopin.

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

ONDE metri: 221,1 - 230,3: Ore: Dalle 7,45 alle 8,30 (vedi pr. prec.).

8,30-9: Concerto dell'organista Marika Ciampi.

10: Radio Rurale.

11: Santa messa dalla Basilica di San Paolo in Roma.

12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

13,40: Canzoni napoletane eseguite dal tenore Jandoli.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo. Ore: 13: Segnale orario - Giornale radio.

13,15: Musica operistica: 1. Verdi: «Il trovatore»: a) «Tacea la notte placida» (Pertile), b) «Il balen del suo sorriso» (Tagliabue); 2. Mascagni: «L'amico Fritz»: a) «Non mi resta che il pianto» (Tassinari), b) «Eccoci anche Deggè amò» (Tagliavini); 3. Puccini: «Tosca»: a) «Vissi d'arte» (Olivero), b) «Recondita armonia» (Tagliavini); 4. Cilea: «Adriana Lecouvreur»: a) «Io sono la stella d'oriente (Olmo); b) «Ecco, ecco...» Andrea Chénier»; «Come un bel dì di maggio» (Masini). - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale radio.

14,15-15: «La luna canzonata», fantasia musicale.

15-19 (circa) (onde m. 230,2): Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma. Concerto sinfonico diretto da Franco Ferrara. ◆ Parte prima: 1. Mozart: «Le nozze di Figaro», introduzione; 2. Martucci: «Sinfonia n. 1 in re minore»; - Parte seconda: 1. Cooc: «Notturno»; 2. Ciaikowski: «Valse la lanterne», suite del balletto; 3. Kelber: «Danze di Galanta»; 4. Verdi: «La forza del destino», introduzione. - Nell'intervallo (17,45 circa): Notiziario.

Dalle 18,25 alle 20,30 (vedi p. p.).

ONDA metri 230,2: Ore 20,40: «Padre Bergio», tre atti di Raffaele Mastrostefano, dal racconto omonimo di Leone Tolstoi. Prima trasmissione. Interpreti: E. Reiter, Bettina Pochet, Donatella Gramitto, Ria Sabbia; Giulietta De Riso; G. Almirante; R. Cimara; F. Sollieri; G. Ricagno; G. Rellini; P. Tordi; E. Calvi. - Malinkonsky, principe e ufficiale della Guardia dello Czar Nicola I, delusa in amore va a chiudersi in un convento. Ma non trova neanche qui la pace sperata. La troverà, invece, affezionandosi all'opera di carità svolta in società da una sua lontana vecchia parente, mentre ovviamente, continuando nella sua opera caritatevole, tutta si dedicherà a lui perchè la vita non gli sia formenta.

23,10: Musica varia.

23,45: Giornale radio.

CARIGNANO

Lunedì: la Compagnia Melato

Lunedì sera, con la nuova commedia *Stelle alpine* di Eligio Possenti, esordirà al Carignano la Compagnia di Maria Melato, che ha fra i suoi maggiori attori, Carlo Lombardi, Gina Sammarco, Gino Sabbatini ed Enzo Quinoli).

ALFIERI

Le ultime recite de «La buffonesca»

ALL'ALFIERI la Compagnia «La buffonesca» ripresale stasera la divertente e spiritosa commedia *La mammola appassita* di Carlo Veneziani, che sarà replicata nello spettacolo diurno di domani delle 15,30. Domani sera, in recita di commiato della Compagnia, sarà rappresentato *Giorgio Dandin* di Molière.

CONSERVATORIO

Domani: l'ultimo Concerto sinfonico degli Orchestrali

La stagione sinfonica del Sindacato orchestrali si chiude domani con l'ultimo concerto, fissato per le ore 16, che sarà diretto dal M° Baumgartner in collaborazione al basso Hotschlumberg. Il programma comprende: Weber: Oberon, Guerrini: *Il lamento di Diodoro*, per basso e orchestra; Turione: *Paolo Uccello*, poema sinfonico dal poema di G. Pascoli (1a esecuzione). Nella seconda parte, in commemorazione mozartiana: *Il ratto del Serraglio*, due arie per basso e orchestra; Così dunque fradicci, *Un bacio di mano* e la sinfonia in re.

SPORT

La Coppa Tersztyanszky

L'incontro dei migliori sciabolatori italiani e magiari

Oggi, alle ore 15, nel salone del Conservatorio «Giuseppe Verdi», in piazza Bodoni, i migliori sciabolatori italiani e ungheresi si trovano ancora di fronte per la disputa della Coppa Tersztyanszky. La manifestazione, che è organizzata da *La Stampa*, assume un alto interesse sportivo e tecnico per l'accennato schieramento dei migliori specialisti della sciabola delle due nazioni amiche. Infatti, quanto

Avventure di tutti i tempi

Il signor conte innamorato

Quel giorno della metà di luglio, piovigginoso e scirocco, influiva malefaticamente sui nervi del giovane Conte Vittorio Alfieri. Solo, perchè s'era liberato, come racconta, dell'ajo, senza amor per la lettura e quindi privo di libri, solitario e selvatico, non potendo girar per le strade a causa della mascalà — così a Genova si chiama il tempo umido e afoso che impoltiglia anche i selciati — se barcheggiare lungo il lido d'Albaro pel mare troppo inquieto, che il vento disseminava di pecorelle, ritto davanti alla finestra aperta seguiva senza accorgersene l'andirivieni dei passanti, che saltellavano per non impillaccherarsi, quando ricevette la visita del suo banchiere, col quale unicamente s'era fatto vivo, benchè avesse le tasche piene di lettere di presentazione.

Il dogale banchetto

Costui, che l'Alfieri stesso definisce uomo di mondo e di garbo — si chiamava Belloni, ed aveva attinenze nel bel mondo — si trovò dinanzi un giovinetto smilzo — nel 1767 il signor conte aveva diciotto anni — di pel rosso, naso marcato, folte sopracciglia ed occhi torvi contro il cielo nero, che lo accolse con un certo sussiego e chiegli si studiò subito d'ammansire.

— Come mai, signor conte, solo solo e di mal umore se non vedo male?

— Egregio signor Belloni, mi annoio!

— Voi, giovane ed avvenente...

Il banchiere incensava, ciò che dispiacque al rude all'incensato.

— ...con tante nobili case, che vi si aprirebbe a due battenti, mostrandovi una corona di belle dame e damigelle...

— Ma non conosco alcuno, signor Belloni!

— Basta volerlo, signor conte! Poco fa, guardate, parlavo di voi col marchese Negrone, che vi conosce e che si propone di condurvi accolti alla veglia della marchesa D'Orio...

E continuò in tono rassicurante, da buon banchiere che vuol aumentare la fiducia e la gratitudine del cliente. E il risultato fu questo: il giovane Alfieri si vestì e insieme al Belloni si recò a trovare Carlo Negrone.

Costui, un uomo in piena maturità, bello spirito, che era a lungo vissuto a Parigi, lo accolse a braccia aperte, gli fece da guida e da Mentore nei salotti genovesi, che s'aprivano per lui a due battenti, come aveva pronosticato il banchiere, e s'illuminarono di sorrisi femminili e risuonarono di belle parole, tanto che il giovanetto selvatico si ammansì, e l'orso ingrugnato si lasciò lisciare il pelo pel suo verso.

Del resto la mascalà se n'era andata, il sole splendeva, e le notti, fresche nei giardini e sulle terrazze, invitavano all'imbarco per Citera. Proprio in quei giorni era stato eletto il nuovo Doge, Marcello Durazzo, e si preparavano grandi feste per l'incoronazione, e specialmente un gran banchetto, nel quale il Negrone fece tenere un posto per l'ospite. E là, cioè al banchetto, confessa l'Alfieri, «fui quasi sul punto d'innamorarmi d'una gentil signora, la quale mi si mostrava bastantemente benigna».

Benchè non mancassero salotti, il degno banchetto avveniva probabilmente all'aperto, in giardino, data la stagione e la folla.

Carlo Negrone, che comprendeva l'opportunità della partigiana — la mia spada, la mia borsa e tutto il mio spirito per agevolare le visite alle Grazie — pilotò il suo giovane amico in mezzo alle ariose seducenti delle bellezze genovesi e lo lasciò dinanzi alla tavola, al suo posto, vicino ad una seducente dama, che l'accolse col suo miglior sorriso.

— Il signor conte Alfieri, piemontese, che ha girato l'Italia, e che ne ha riportato soltanto della malinconia. Ve lo raccomando, bella Emilia, fategli un po di morale.

E lasciò il giovanotto, rosso in viso come nei capelli.

«Parlatemi di Napoli»

Ma la signora, dolcemente, crollando il capo, minacciò col dito colui che s'allontanava e rivolse il viso raggiante al rimasto. Disse:

— Il marchese Negrone scherza volentieri!

E aggiunse:

— Possibile che, viaggiando, un uomo giovane, della vostra condizione, sia malinconico? Tante belle città, chissà quante fortunate avventure...

Piegò il capo in modo civettuolo, soggiungendo di sotto in su:

— Raccontatemi che avete veduto di bello!

In mezzo alla calca, nell'allegro volo, mentre i servi imbandivano le vivande e mescevano i vini, Vittoria si sentì quasi lieto sotto lo sguardo ammaliatore. Possedeva degli stellanti occhi neri la bella Emilia, un viso candidissimo, fra le rosse labbra delle perle apparivano; dai capelli d'ebano un velo trattenuto da leggere barchie d'oro scendeva sul niveo collo, e copriva, con voluta parsimonia, un seno da dea dell'Olimpo. Il giovinetto, attratto e sedotto, le si avvicinò, grato di quelle parole che quasi mettevano fra di loro un ponticello d'intimità.

— Sì, rispose, ho viaggiato molto. Ho veduto Roma, Napoli...

— Napoli! Parlatemi di Napoli! L'ho tanto desiderata, ahimè!

E il giovanotto parlò di Napoli. Educazione un po' trascurata, per sola lettura qualche romanzo francese con due o tre racconti di Voltaire, ma fantasia ed anima d'artista, colori Napoli con cavalleresca, con passione, parlò dei luoghi, dei costumi, del giovanissimo Re Ferdinando IV che somigliava al suo sovrano di Piemonte, si accalorò, quasi, fu insomma eloquente e simpatico. La dama gli [illegible] in viso gli eloquentissimi occhi neri, l'onda molle del seno, appena velata nella promettente scollatura, s'alzava e s'abbassava ritmicamente, la bella mano secondava col ventaglio la femminile curiosità, gli pendeva insomma dal labbro in modo così evidente, che il giovinetto dimenticò festa, doge, tavola di trecento coperti, folla, per non veder che lei e non esistere che per lei.

— Vi divertite, donna Emilia? — disse ad un tratto dietro di loro una voce irosa.

L'Alfieri si voltò, mentre la dama, certo riconoscendo chi fosse dal tono, alzò le spalle con un gesto di fastidio e non se ne detto per intesa. Ma il giovinetto vide un gentiluomo baffuto, barbuto, tepido nella sopracciglia, moschio, pallido, una nuca sull'elsa, l'altra che spiegazzava i merletti e cascata sul petto. Il fu fissato da due pupille, che mandavano fiamme e getto continuo, mentre la bocca si contraeva in uno spasimo. Restò interdetto, non però intimidito, e fu per alzarsi. Ma la dama lo trattenne con le morbide mano sul braccio, mentre lo sconosciuto con un gesto vago di sdegno si allontanava.

— Chi è colui? — domandò il conte.

— Un matto che si nutre d'illusioni — fu la risposta. — Non ve ne preoccupate. Parliamo ancora di Napoli, ahimè!

— Perchè ripetete: ahimè?

— Perchè, signor conte, Napoli fu il mio sogno di fanciulla... e invece!

Curvò il volto rattristata e continuò:

— Invece... sposata per forza ad un vecchio...

— Sposata? Voi siete sposata? Sono io dunque a dire: ahimè!

— Sono vedova. Ma perchè volete dire: ahimè?

— Vedova? Sia ringraziato il cielo!

— Oh! Oh! signor conte!

— Lasciatemi dire... saranno rispettose le mie parole. Non ho mai provato, in vita mia, quello che sento questa sera vicino a voi!

Sentire vibrare la propria vita da un giovinetto di diciotto anni, dovrebbe sollazzare una donna, che ne ha vedute il doppio, siano pure state, soltanto e tutte, primavere.

Ma donna Emilia parve commossa. Pianse, ma gli occhi umidi il giovinetto, e gli fece girare la testa, come l'ultima foglia di rosa nella piena coppa la fa traboccare. Afferrò la mano della donna e vi posò le labbra frementi.

— Su... su... che fate? Per carità! Badate!

Ma gli occhi neri erano fatti dolci, carezzevoli, e la bella testa bruna si chinava un po' troppo verso di lui. Fortunatamente il coppiere, allungando il braccio, li divise, versando nei bicchieri color di rosa il vino di Cipro. E allora il giovinetto imbaldanzito alzò la sua coppa verso di lei mormorando:

— A quello che penso!

E con un sorriso la dama lo imitò.

Nulla di compromettente...

Mentre una lai schermaglia amorosa s'avviticchiava fra i due, fra gli alberi l'irsuto e buffuto gentiluomo si rotolava, fiancheggiando lontano con pupille incandescenti. Il robbolsì fremente quando una mano gli promette l'amore.

— Olà, Nicolò, che mala mossa vi pizzica? — gli domandò la cosa un po' ironica del Negrone.

— Sto per fare una pazzia, Carlo, amico mio!

— E perchè mai?

— Guardate!

Gli accennò donna Emilia e il cortino che s'infervoravano in quel loro pericoloso colloquio.

— Vedo. Un ragazzo che fa la corte a donna Emilia. Nulla di compromettente.

— Credete? Ebbene, disingannatevi! Quella civetta fila con quel mocciaso, ch'io non posso nemmeno infilzare. Mi prenderebbero per un Erode! Ma le orecchie, oh! le orecchie voglio tirargliele, finchè mi restino in mano.

— A che scopo? E con quel diritto?

— Come? Donna Emilia che credeva...

— Credevate che cosa? Le avete forse chiesto la sua mano?

— Questo no, ma...

— E allora? E' vedova, è giovane, è bella, è ricca: lasciate che si diverta! Qualora invece voi le aveste lasciato intravedere delle intenzioni oneste...

— Credete davvero?

— E come no? Si sa che Nicolò Grillo è un gentiluomo fra i primi. Non c'è fanciulla o vedova, che non sarebbe lusingata...

— Oh! Carlo, amico, fatemi un favore vi prego, un favore, che daurei pagar con la vita.

— Ai vostri ordini!

Nicolò Grillo susurrò qualche parola nell'orecchio del Negrone, che lietamente esclamò:

— Dite da senno!

— Sull'onore! Ma che non mi faccia più soffrire.

— E allora... aspettatemi qui. Vi servo subito.

Attraversò il prato, s'avvicinò alla tavola ed apparve tra la dama e il giovinetto.

— Donna Emilia, è tempo di andare ad eseguire il cerimoniale Doge. Signor Conte, coi permettete? Vi riconsegnerò subito la vostra dama.

S'allontanarono.

Premendo il suo braccio su quello del Negrone, donna Emilia susurrò:

— Ebbene?

— Ebbene, mia cara amica, la stratagemma è riuscita, avete recitata la vostra parte meglio d'una commediante del Falcone o del Sant'Agostino. Il nostro Nicolò è geloso e soffre: placato il suo fuoco: vi chiederà la vostra mano questa sera stessa.

Piegando un po' la bella testa, donna Emilia soggiunse la tavola abbandonata. In piena luce il giovane Alfieri, mentre lei era entrata nell'ombra. Le apparve tra le labbra socchiuse un civettuolo sorriso.

— Povero cortino! — mormorò crollando le spalle con quel supremo disinteresse delle donne per l'uomo che non amano.

E segnì febbricitante il Negrone.

Vana ricerca

Vittorio Alfieri aspettò a lungo la sua dama. Si diradò la folla, qualche lume si spense, l'oscurità poco a poco guadagnò il giardino, poi le persone. E lui restava seduto aspettando.

— Conte, ancora qui? — gli susurrò vicina la voce del Negrone.

— E donna Emilia? — fu la sola risposta.

— Doveri mondani! Sapete che è parente del Doge. Ha dovuto seguire la corte!

Lo prese sotto braccio.

— Venite: vi riaccompagno al vostro albergo.

Dormì agitato quella notte il conte: si destò infinite volte ed infinite volte si assopì. Non vedeva che donna Emilia, i begli occhi neri, il bianco seno che ansava sotto il velo, e, soprattutto, la morbida mano che gli premeva sul braccio.

Appena potè, per convenienza, corse dal Negrone, poichè della dama tutto ignorava fuorchè il nome! Trovò una lettera che gli si doveva recapitare a mezzogiorno.

«Caro conte, — diceva la letterina del suo Mentore, — accompagno la Corte, per dovere! Ritornerò fra pochi giorni e spero trovarvi ancora».

Fra pochi giorni? Quanti? Un secolo per lui, che doveva tornare in Piemonte. S'accasciò, pianse, poi girò forsennato per la città, s'informò dal banchiere Belloni, ma nessuna traccia riuscì a trovare di donna Emilia. Scoraggiato, presaglo, partì. Ma conservò — presunzione alquanto di signor conte Alfieri — l'illusione di non essere stato indifferente — oh! tutt'altro! — alla bella dama del pranzo dogale. E fu così, anni dopo, che scrisse nella sua Vita: Fui quasi sul punto d'innamorarmi di una gentil signora, la quale mi si mostrava bastantemente benigna.

Alessandro Varaldo

Sui crateri e fra i dirupi dei vulcani spenti

Come gli anglo-olandesi progettano di difendersi nell'isola di Giava

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

(S.) - La costa di Giava, a quanto sembra, non sarà difesa dagli anglo-olandesi, perchè è troppo lunga e non vi sono truppe a sufficienza per vigilare e resistere, come del resto osservava il Times di una decina di giorni fa. Ma, a Giava, si resisterà sui monti, informa oggi la stampa svedese, e precisamente sui vulcani spenti, i cui dirupi e crateri offrono la possibilità di costruire posizioni formidabili. Già il Comando olandese avrebbe portato in alta montagna (si tratta, infatti, di monti alti 2000 m.) uomini e materiali e conterebbe di formare nuclei di resistenza simili a quelli del generale Mac Arthur nelle Filippine.

Un giornalista inglese che ha visitato queste posizioni di Giava dichiara di non averne viste di simili nella penisola Malacca.

Nulla di compromettente...

Mentre una tal schermaglia amorosa s'avviticchiava fra i due, fra gli alberi l'irsuto e buffuto gentiluomo si rotolava, fiancheggiando lontano con pupille incandescenti. Il robbolsì fremente quando una mano gli promette l'amore.

— Olà, Nicolò, che mala mossa vi pizzica? — gli domandò la cosa un po' ironica del Negrone.

— Sto per fare una pazzia, Carlo, amico mio!

— E perchè mai?

— Guardate!

Gli accennò donna Emilia e il cortino che s'infervoravano in quel loro pericoloso colloquio.

— Vedo. Un ragazzo che fa la corte a donna Emilia. Nulla di compromettente.

— Credete? Ebbene, disingannatevi! Quella civetta fila con quel mocciaso, ch'io non posso nemmeno infilzare. Mi prenderebbero per un Erode! Ma le orecchie, oh! le orecchie voglio tirargliele, finchè mi restino in mano.

— A che scopo? E con quel diritto?

— Come? Donna Emilia che credeva...

— Credevate che cosa? Le avete forse chiesto la sua mano?

— Questo no, ma...

— E allora? E' vedova, è giovane, è bella, è ricca: lasciate che si diverta! Qualora invece voi le aveste lasciato intravedere delle intenzioni oneste...

— Credete davvero?

— E come no? Si sa che Nicolò Grillo è un gentiluomo fra i primi. Non c'è fanciulla o vedova, che non sarebbe lusingata...

— Oh! Carlo, amico, fatemi un favore vi prego, un favore, che daurei pagar con la vita.

— Ai vostri ordini!

Nicolò Grillo susurrò qualche parola nell'orecchio del Negrone, che lietamente esclamò:

— Dite da senno!

— Sull'onore! Ma che non mi faccia più soffrire.

— E allora... aspettatemi qui. Vi servo subito.

Attraversò il prato, s'avvicinò alla tavola ed apparve tra la dama e il giovinetto.

— Donna Emilia, è tempo di andare ad eseguire il cerimoniale Doge. Signor Conte, coi permettete? Vi riconsegnerò subito la vostra dama.

S'allontanarono.

Premendo il suo braccio su quello del Negrone, donna Emilia susurrò:

— Ebbene?

— Ebbene, mia cara amica, la stratagemma è riuscita, avete recitata la vostra parte meglio d'una commediante del Falcone o del Sant'Agostino. Il nostro Nicolò è geloso e soffre: placato il suo fuoco: vi chiederà la vostra mano questa sera stessa.

Piegando un po' la bella testa, donna Emilia soggiunse la tavola abbandonata. In piena luce il giovane Alfieri, mentre lei era entrata nell'ombra. Le apparve tra le labbra socchiuse un civettuolo sorriso.

— Povero cortino! — mormorò crollando le spalle con quel supremo disinteresse delle donne per l'uomo che non amano.

E segnì febbricitante il Negrone.

Vana ricerca

Vittorio Alfieri aspettò a lungo la sua dama. Si diradò la folla, qualche lume si spense, l'oscurità poco a poco guadagnò il giardino, poi le persone. E lui restava seduto aspettando.

— Conte, ancora qui? — gli susurrò vicina la voce del Negrone.

— E donna Emilia? — fu la sola risposta.

— Doveri mondani! Sapete che è parente del Doge. Ha dovuto seguire la corte!

Lo prese sotto braccio.

— Venite: vi riaccompagno al vostro albergo.

Dormì agitato quella notte il conte: si destò infinite volte ed infinite volte si assopì. Non vedeva che donna Emilia, i begli occhi neri, il bianco seno che ansava sotto il velo, e, soprattutto, la morbida mano che gli premeva sul braccio.

Appena potè, per convenienza, corse dal Negrone, poichè della dama tutto ignorava fuorchè il nome! Trovò una lettera che gli si doveva recapitare a mezzogiorno.

«Caro conte, — diceva la letterina del suo Mentore, — accompagno la Corte, per dovere! Ritornerò fra pochi giorni e spero trovarvi ancora».

Fra pochi giorni? Quanti? Un secolo per lui, che doveva tornare in Piemonte. S'accasciò, pianse, poi girò forsennato per la città, s'informò dal banchiere Belloni, ma nessuna traccia riuscì a trovare di donna Emilia. Scoraggiato, presaglo, partì. Ma conservò — presunzione alquanto di signor conte Alfieri — l'illusione di non essere stato indifferente — oh! tutt'altro! — alla bella dama del pranzo dogale. E fu così, anni dopo, che scrisse nella sua Vita: Fui quasi sul punto d'innamorarmi di una gentil signora, la quale mi si mostrava bastantemente benigna.

Alessandro Varaldo

ULTIME STAMPA SERA

A bordo di uno degli "U-boot„ affondatori

Nell'interno di un sottomarino tedesco in crociera nell'Atlantico occidentale: un siluro viene introdotto nella camera di lancio, pronto a colpire il naviglio nemico.

Durante un banchetto politico

Il Governatore Federale di Messico ucciso a rivoltellate

Un deputato arrestato mentre fugge

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, sabato matt.

Una notizia da Città di Messico informa di un gravissimo fatto di sangue che è costato la vita al Governatore Federale dello Stato di Messico, Alfredo Zarato; fatto di sangue originato dalla esasperata passione politica e, forse, da altri motivi ancora.

Ecco, del resto, quanto viene trasmesso dalle Agenzie.

A Città di Messico, capitale di quella Repubblica, era stata indetta per ieri sera una riunione politica, dalla quale si attendevano nuove e più violenta manifestazioni di solidarietà fra il partito di sinistra che è al governo e la Russia Sovietica. Questo fino — che era lo scopo ultimo dell'adunanza — si mascherava sotto il nome di «fratellanza democratica» e tale, anzi, era il nome dell'associazione — loggia o circolo che sia — organizzatrice.

Il grande banchetto

Come d'uso, la riunione si iniziava con uno di quei colossali banchetti che adunano migliaia di persone e sono quanto di meglio la tecnica elettorale americana ha trovato per «cementare» in opinioni delle clientele politiche; quanto più grave è la posta in gioco, tanto maggiore libertà il lascia a chi di dovere nell'approvvigionare le tavole con vini e liquori; niente di strano se, quando, al levar delle mense, si inizia la serie dei discorsi, applausi e scoppi si alano più calorosi che non mai.

Tale, dunque, il carattere della riunione di ieri sera, svoltasi nella maggior sala della città, cui partecipavano oltre tremila convitati. La tavola d'onore era posta su un palchetto, ben visibile da tutta la sala in cui si allineava una sessantina d'altri tavoli. Ai posti d'onore erano quindici persone e la floritura di microfoni che stava lì a dire innanzi già lasciava intendere quale sarebbe stato il finale dell'adunanza. Tra le autorità, proprio al centro era il Governatore Federale, Alfredo Zarato, il quale con il suo intervento doveva dare alla riunione un tono — per così dire — ufficiale. Appena sotto il palchetto erano altri tavoli a carattere ufficiale, occupati per la maggior parte da deputati.

Alle frutta s'iniziarono dunque i discorsi. Le Agenzie d'informazione non ne danno nè il testo nè il punto, ben altro essendo l'avvenimento di cui trattano le loro corrispondenze. Soltanto fanno sapere che parlarono parecchi oratori minori e quindi la parola toccò al Governatore Federale Zarato, salutato da vivi applausi dall'assemblea. Quando da poco lo Zarato aveva iniziato il suo discorso avvenne l'impensabile. D'un tratto, infatti, si spensero le luci e la sala piombò nel buio più fitto, tanto più che, per ragioni di oscuramento, neppure dalle finestre, ricoperte da ampi teloni, poteva filtrare un qualsiasi chiarore.

L'oratore sospese il suo dire e in tutta la sala si sparse come un brivido. Fu in quell'istante che una serie di rivoltellate scoppiò fragorosa, seguita da grida, da urli, da lamenti. Fu un trambusto indescrivibile e quando appena tornò la luce in confusione era al massimo e tornava impossibile muoversi fra sedie e tavole rovesciate.

L'arresto

Gli agenti di Polizia che erano di servizio si precipitavano a bloccare le uscite e potevano così fermare un individuo che stava correndo verso una delle molte automobili ferme nei pressi del palazzo e già stava per salirvi sopra. Costui, appena avvicinato dai poliziotti, trasse una tessera e chiedeva di essere lasciato libero; si trattava di un deputato, tale Miguel Artiz. Malgrado tale sua qualifica, i poliziotti non si dimostrarono convinti, così sospettia era la fuga in quel momento. L'Artiz veniva accompagnato alla più vicina stazione di Polizia, ove era trattenuto, anche perchè sulla macchina s'erano ritrovate due pistole automatiche ed una rivoltella a tamburo.

Intanto nella sala, tra la molta confusione si era potuto avere idea, finalmente, di quanto era accaduto.

Riverso sul tavolo giaceva il Governatore Federale Zarato, morto, ormai, in seguito alle ferite riportate. Una scarica di proiettili lo aveva investito quasi a bruciapelo.

A terra furono trovati una pistola «parabellum» calibro 9 e un tovagliolo bruciacchiato. Evidentemente l'uccisore aveva tenuto l'arma celata nel tovagliolo, scaricandola poi attraverso lo schermo della pezzuola, il che ha anche impedito che sull'impugnatura si siano potute rilevare impronte digitali.

Soltanto dopo alquanto tempo si poteva ristabilire un qualche ordine, se non di calma, di tregua fra tanta baraonda che era nella sala. Tutti coloro che si trovavano erano bloccati dai poliziotti, che tuttora non hanno ancora esaurito l'esame dei documenti.

La notizia, intanto, si diffonde in città, v'ha destato enorme impressione. La Polizia sta ora cercando chi abbia spento le luci, in quanto questo — a parte l'episodio dell'Artiz — può essere l'unico filo conduttore per abreggiare la complicata matassa dell'attentato.

Piroscafo norvegese affondato nell'Atlantico

Lisbona, sabato sera.

Si apprende da New York che, secondo notizie colà pervenute, il vapore norvegese *Leif*, di 1583 tonnellate, in rotta fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, è stato affondato al largo della costa atlantica dell'America settentrionale. Risulta, d'altra parte, che due petroliere, seriamente danneggiate da siluri, sono arrivate, giorni addietro, in un porto canadese.

La Biennale veneziana dal 21 giugno al 20 settembre

Venezia, sabato sera.

La presidenza del Consiglio dei Ministri ha autorizzato l'Ente autonomo della Biennale di Venezia a tenere la 23.a Esposizione biennale internazionale d'arte, dal 21 giugno al 20 settembre prossimo. La durata della prossima Biennale viene in tal modo ridotta a tre mesi, periodo che coincide con quello del più intenso movimento turistico determinato dalla stagione estiva.

Rimane indifferente dinanzi alla sua casa in fiamme

Un sospetto di dolo in un incendio che sfocia al processo

Alessandria, sabato sera.

Un cumulo di grano di proprietà dell'agricoltore Pasquale Bagnasco, di 30 anni, da Pozzolo Formigaro, andava preda delle fiamme il 25 luglio scorso; le alte fiamme richiamavano l'attenzione dei carabinieri, che sorprendevano il Bagnasco mentre assisteva impassibile allo sviluppersi dell'incendio, rimanendo indifferente come se nulla di grave fosse avvenuto, mentre in realtà erano andati distrutti circa di quintali di frumento per un danno di oltre ventimila lire. Era quindi sorto il sospetto che il Bagnasco avesse dato fuoco al grano per lucrare il premio dell'assicurazione stipulata qualche giorno prima per un valore di 80 mila lire, mentre la sua proprietà al massimo può essere valutata in 25 mila lire.

Arrestato e posto in seguito in libertà provvisoria — nel corso dell'istruttoria era pure sorto il dubbio che il procedere del Bagnasco ricadesse in uno dei reati di competenza del Tribunale Speciale per le attuali contingenze belliche e per cui è prevista la pena dell'ergastolo — si è svolto ora davanti al Tribunale di Alessandria il processo per incendio doloso, escluse le aggravanti sopra prospettate. Ma anche in questo campo nessun elemento positivo è emerso a carico del prevenuto, che è apparso soltanto un megalomane. I giudici hanno finito di assolvere l'imputato per insufficienza di prove.

Un motivo che non persuade

Tenta espatriare clandestinamente

per andar a trovare il nonno...

Como, sabato sera.

Un'ingenua giustificazione ha addotto il pregiudicato Giovanni Biotti, da Canale d'Alba, per scolparsi dell'accusa di espatrio clandestino: quella di aver voluto rivedere il vecchio nonno abitante nel cantone svizzero di San Gallo. Per far ciò egli aveva scavalcato la rete di confine sul Monte Bisbino, ma era caduto fra le braccia delle guardie elvetiche che lo avevano immediatamente consegnato alle nostre autorità. Al processo è risultato che altra volta — sempre per lo stesso motivo... sentimentale — il Biotti aveva clandestinamente varcato la frontiera. E' stato condannato a tre mesi e cinque giorni di arresto ed a lire 3100 di ammenda.

Un assegno riscosso illecitamente fa scoprire una banda di abili truffatori

Savona, sabato sera.

Verso la fine del decorso mese un'azienda industriale cittadina, a mezzo di una lettera con semplice affrancatura inviava al proprio viaggiatore di commercio Armando Ferrari di Leonzio, residente in Milano, via Sangallo, 16, un assegno bancario circolare di lire 2500, emesso dalla Banca Commerciale di Savona. La lettera, impostata nella buca esterna della nostra Posta centrale, forse trafugata durante il viaggio od a destino, non giungeva all'interessato; ma per contro l'assegno veniva riscosso presso una delle sedi della Banca Commerciale di Milano da certo Rivetti Remo, dichiaratosi residente nella capitale lombarda e domiciliato in viale Beatrice d'Este, n. 24, il quale, all'atto della riscossione, aveva presentato, quale documento di identificazione, un libretto di patente automobilistica di 2ª grado segnato con il n. 9754.

Denunciato il fatto all'autorità giudiziaria, si veniva a conoscere che l'assegno, abilmente falsificato nella firma di girata, era stato riscosso da ignoto truffatore e che anche la patente automobilistica doveva essere apocrifa, così come pure Rivetti Remo appariva abitante in viale Beatrice d'Este 24. Da questa denuncia si veniva a scoprire una serie di truffe commesse, con questo originale sistema, da una ignota banda di latitanti ai danni di varie banche e privati in diverse città d'Italia. Mentre le indagini continuano, sappiamo che sono stati operati vari arresti in proposito.

Il vero dramma del popolo inglese

Vi è un dramma angoscioso in Inghilterra in questo momento; un dramma, chi lo apprezzi nel suo profondo significato, assai più grave di quello rappresentato dalle sconfitte militari inglesi. E' il dramma di un popolo che deve chiedersi se non abbia per caso sbagliato la sua vocazione, e se non abbia vissuto finora sotto falsi colori «under false pretences», per dirlo nella sua lingua.

Di molte, troppe cose, gli inglesi erano sicuri; ma di nessuna come della loro vocazione di colonizzatori, e della infallibilità della loro amministrazione coloniale. L'amministrazione delle cose altrui appariva ai loro occhi in luce di missione, e come tale non si prestava nemmeno a discussione. «The white man's burden», il fardello dell'uomo bianco, l'aveva chiamata Kipling. Kipling, per dir tutto, era un onest'uomo, che intendeva realmente uomo bianco, e non solamente inglese; infatti egli, al limite della sua vita, protestò contro la canea anti-italiana per la conquista dell'Abissinia, facendo notare che non vi era nulla di male se anche l'Italia prendeva una parte del fardello. Ed è anche inutile aggiungere che le sue parole furono sprezzantemente ignorate, benchè egli fosse il Profeta dell'Impero, e che un giusto Dio concesse a questo isolato onest'uomo di morire senza vedere il crollo di quello che aveva tanto amato.

Nessun altro inglese, da Pitt il Vecchio ad oggi, ha mai potuto veder le cose nella luce in cui le ha vedute il Profeta dell'Impero (che, per la verità, non era inglese che a mezzo) nel grande è stata sempre la sicurezza degli inglesi che non potesse esistere colonizzazione se non inglese, metodo coloniale se non inglese, amministrazione coloniale se non inglese. La loro sicurezza in materia era così profonda che si era diffuso come un contagio tra tutti gli «snobs» della politica, e, se qualcuno osava dubitarne, o opporre in comparazione altri metodi, era accolto da risa ironiche.

Oggi tutto questo è crollato di colpo, ed è questo che costituisce il dramma interno che rode l'anima inglese in questo momento. Una sconfitta venuta dall'esterno, che non lede il metodo e non pone in causa la sua bontà, può essere riparata, e se non adesso, in futuro; ma il crollo del metodo, posto alla prova dei fatti, è irreparabile, e gli inglesi sono costretti a riconoscere che il metodo crolla. Hoare Belisha ha crudamente detto che l'attitudine delle popolazioni asiatiche verso i loro colonizzatori dimostra, dopo centoventi anni di colonizzazione, che tutto il sistema coloniale inglese era errato, e che esso deve esser cambiato. Come non stringersi nelle spalle? E' questo il momento di parlare di cambiar metodo? Il «Times» è intervenuto nella questione, e ha riconosciuto che «l'Impero di Asia Orientale non può più esser restaurato». Anche se Hong Kong fosse ripresa, ha aggiunto funebremente l'organo imperiale, essa non potrebbe più essere inglese.

Noi non sappiamo, e forse non sapremo mai, che cosa è avvenuto tra gli asiatici e i loro pastori, ma questa assoluta, netta sfiducia che ha invaso il popolo inglese va anche al di là di quello che avrebbero supposto colore che, contro tutti gli snobismi politici, ci erano permessi di dubitare della bontà del metodo coloniale inglese. In verità, sono gli inglesi che voltano le spalle alla loro opera di secoli, e che ne denunziano il vuoto interno. Di più, il dramma è doppio. Sono due mistiche che crollano contemporaneamente; la mistica del «fardello dell'uomo bianco», della verga del Pastore affidata da Dio al popolo inglese, e la mistica del senso imperiale, che avrebbe dovuto empire ciascuna cellula di ciascun inglese, e che alla prova dei fatti si è rivelato essere un altro dei tanti miti che hanno popolato di sè la letteratura politica. Esaminando la caduta di questa seconda mistica si entra in un argomento anche più geloso, che viene appena sussurrato, e che tuttavia non ha potuto esser tenuto nascosto. Esso si riassume in questa tristo verità, che se le popolazioni dell'Impero non hanno desiderio di restar nell'impero, gli inglesi, a loro volta, non sentono più l'impero, e non hanno voglia di battersi per l'impero.

Anche su questo bisogna restringersi alle testimonianze inglesi, per esser sicuri dei fatti; ma le testimonianze non mancano. Basterebbe la misteriosa frase colla quale Churchill ha commentato la inesplicabile resa di Singapore, quando ha detto che in mancanza di notizie dirette non voleva portare un giudizio sulle truppe e sui loro capi. Churchill è, forse, abbastanza volgare per scaricarsi delle proprie responsabilità accusando altri di codardia, ma la sua frase fu seguita da un significativo commento di una agenzia autorizzata a Londra, passato attraverso la censura inglese, che diceva che «era opinione generale in Inghilterra che "qualche cosa doveva essere avvenuto", alle truppe o al loro capi». E si aggiungeva che «la verità sarebbe stata conosciuta alla fine della guerra». Che cosa può essere avvenuto? Questo: che il cielo imperiale inglese è esaurito, all'interno e all'esterno, nel gregge e tra i pastori, e che se il gregge non segue più i pastori, i pastori mandano all'inferno il gregge.

Carlo Scarfoglio

Incontri e letture

di RAMPERTI

* *Un lettore mi avverte aver io confuso, in un «incontro» precedente, Henry de Rotschild con André Pascal... Sante innocenza! Ma non appartengono dunque i due nomi alla stessa persona? «Ricco di denaro e povero di spirito» (definizione da prendere sulla parola, poichè viene da un correligionario e consanguineo: l'ebreo Rappoport), il banchiere circonciso aveva la debolezza, ogni tanto, di scrivere una commedia, che firmava appunto con quel nome di Pascal, rivi col nome d'un genio ariano. Il che prova che egli era economo in tutto, meno che nell'ambizione! Una di esse recitata pure in italiano, credo portasse il titolo di Circe; e vi brillava, ricordo, un personaggio più volte milionario, il quale, undecimogli chiede quarantu lire per un garofano e una fiera di beneficenza, ne concedeva regolarmente... cinquanta. Rotschild si tradiva, quindi, due volte in quel suo personaggio: come banchiere e come ebreo. Veda il lettore, insomma, che tra Rotschild e Pascal non c'è confusione possibile.*

* *Quel ladro che nella chiesa ferrarese di Santa Caterina, mentre il curato don Guaraldi stava dicendo Messa al cospetto dei chierici e del popolo, è riuscito ad asportare il calice dall'altare, batte senza dubbio il primato di tutti i furti credibili ed incredibili. Imbattuto era rimasto, sino all'attuale, quel furto di materassi avvenuto venti anni fa... alla Regia Questura di Milano! Rubare il letto in casa dei poliziotti era già parsa impresa temeraria, quale neppure gli autori della Gran Via avevano osato attribuire ai loro celebri tre ladruni. Ma portar via addirittura il corpo del Signore dalla sua casa stessa, sotto l'occhio di Dio Padre, nonchè del suo celebratore, dei suoi diaconi e dei suoi fedeli, è assolutamente il non plus ultra in fatto di bricconeria senza paure e senza vergogne. Il fattaccio ha tuttavia il suo lato confortante. Bisogna che una fede, assolutamente, sia cieca, per non accorgersi di certe cose.*

* *Fra dei personaggi troppo acerbi per i suoi anni, e dei personaggi troppo maturi per la sua vanità, quell'attrice che già fu illustre vede la platea sempre più diradarsi, gli applausi sempre più indeboliral. Sorte crepuscolare che, in verità, stringe il cuore. Purtroppo, ella non ha mai avuto la voce dei vent'anni; se avrà mai la benignità dei settanta. E così accola condanna a soffrire, senza fine nè rimedio, per questa sola sua disgrazia: di non poter essere nè giovine nè vecchia...*

* Incontro alle Corse il trotterello scrittore ben noto, il quale mi prega di rispettare l'incognito, se mai dovessi scrivere di lui con la mia solita indiscrezione. Lasciandosi i capelli quasi biondi come quarant'anni fa, ecco come egli scrive a un dipresso, la sua presenza all'ippodromo:

«... Quando ero giovine, i poeti si chiamavano Pascoli e d'Annunzio; i critici, Thovez e Papini. E c'era il fastidio di dover competere coi giganti. Adesso che sono anziano, i poeti si chiamano Ungaretti e Quasimodo; i critici, Falqui e Vittorini. E c'è il fastidio di dover competere coi pigmei. Avendo rifatto, all'inverso, il cammino di Gulliver, sono però arrivato, come lui, allo stesso paese della saggezza, dove non regnano che i cavalli. Ed ecco perchè mi trovate alle Corse. Però non ditelo nel giornale».

* *Lo stesso emerito scrittore qui ha presentato, la sera stessa, una sua nipotina d'anni sette.*

— *E' la mia disperazione* — *dice.* — *Per la semplice ragione ch'io scrivo dei libri, immagina ch'io sappia tutto, e che le possa spiegare tutto. Figuratevi che mi ha chiesto, anche stamattina, a che cosa pensino le bambole, e dove gli uccelli imparino a cantare.*

* A Ciampino, come si sa, i gatti sono numerosi. Or ecco che l'altra sera, mentre il più popolare dei nostri cantanti sta per intonare una romanza patetichissima innanzi a uno scenario figurante un plenilunio, un grosso soriano, così inebriato di amore da scambiare un chiaro di luna dipinto per uno autentico, fa la sua miagolante comparsa in palcoscenico.

Risate, clamori infiniti. Ma il cantante non si scompone. E

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Ognuno teme per sè...

Gli americani pensano alle Hawai
Gli australiani a Port Darwin
Gli inglesi sono in ansia per l'India

Chi colpiranno i giapponesi?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Dai Paesi neutrali si telegrafa che la stampa americana si domanda unitariamente quali saranno i prossimi passi del Giappone nel Pacifico.

Attaccherà Port Darwin, Honolulu, l'India britannica o la Nuova Zelanda? Tenterà colpi di mano contro le Aleutine o l'Alaska?

Nulla si esclude

Nulla può essere escluso, dicono i giornali d'America, ma, secondo le opinioni prevalenti, uno dei primi sviluppi dei domani sarà probabilmente un'azione mirante ad assicurare al Giappone il possesso della costa settentrionale dell'Australia.

Non si esclude tuttavia che tale impresa siano compiute contemporaneamente e siccome il nemico capitale del Giappone a detta degli americani è l'America, un attacco contro le Hawai sarebbe da ritenere estremamente probabile (ciò contrasta come sappiamo con le opinioni degli osservatori tedeschi di Tokio, i quali dicono che il Giappone, per il momento, lascierà in pace l'Australia e il Nuova Zelanda, per dirigersi invece con ogni mezzo verso l'India).

In America intanto non mancano voci di profondo scontento per l'inazione delle forze armate. I giornali del gruppo Scripps-Howard esortano i Comandi a svegliarsi. «Se non ci sveglieremo in tempo — dicono quei giornali — perderemo la guerra. Guam è stata la Dunkerque degli Stati Uniti».

Gli australiani, messi di fronte alla minaccia di una prossima invasione giapponese, incominciano a fare esami di coscienza. Qui si cita un brano del giornale di Melbourne, The Age, in cui è detto che l'inghilterra si sbaglia di grosso se crede di poter ripetere nei confronti dell'Australia i gravi errori di Giava.

L'Australia

«Il destino dell'Australia — scrive il citato giornale — non può dipendere da due o tre navi di medio tonnellaggio. Le assicurazioni date da vari membri del Governo britannico, ma specialmente da sir Staffords Cripps, che il Giappone sarà battuto a grandi cose sono in vista, non fanno che ricordare agli australiani come simili promesse siano state fatte immancabilmente altre volte».

In Germania è stata letta con interesse la dichiarazione del vicepresidente dell'Ufficio di informazioni di Tokio, Okamura, che ha detto non essere il Tripartito un Patto provvisorio, avere bisogno il Giappone in Inalindia della collaborazione della Germania e doversi basare i commerci futuri tra l'Asia e l'Europa sulla collaborazione tedesco-nipponica.

Con uguale interesse si apprende una notizia da Tokio, che annuncia l'intenzione dei giapponesi di inviare missioni commerciali al Madagascar. La prima delle due informazioni odierne viene commentata dall'Agenzia Dienst aus Deutschland col dire che «la Potenza del Tripartito sono fermamente decise a non tollerare che fra loro sorgano gelosie e si dichiarano pronte a risolvere anticheavolmente ogni problema».

G. Sansa

Londra e il Pacifico

La catena delle basi navali
annientata dai nipponici

Bande organizzate birmane combattono contro gli inglesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.). — Gli avvenimenti bellici seguono un corso non rettilineo, che sembra ormai segnato dal destino. Le troppo facili diversioni dei paracadutisti di Le Havre e del bombardamento di Parigi non sono riuscite a distrarre l'attenzione degli inglesi e dei neutrali dalle operazioni di Giava e di Birmania. Randoeng considerata come la principale posizione di difesa dell'isola di Giava, ha le ore contate; l'arrivo di rinforzi è escluso e l'isola è considerata, tanto in Inghilterra che in America, come perduta.

Un grido d'allarme

Tutti i critici sono concordi su questo punto.

In Inghilterra si era già preparati a questo colpo, soprattutto dopo la fuga di Wavell dall'isola; ma in America — come informa il Daily Mail da New York — l'impressione è più forte di quella provata per la caduta di Singapore, ed è perciò che, improvvisamente, si alza di là il grido: bisogna passare all'azione!

Il pubblico è rimasto molto scosso da uno scritto dell'ufficiale americano Kernan, che dà il consiglio di attaccare immediatamente e di tentare invasioni perchè occorre dare la precedenza alla guerra europea. L'ignoranza e la superficialità del popolo americano fa sì che esso prenda sul serio queste bagianate.

«L'Insulindia — scrive il tecnico militare della *Tribune de Lausanne* — sarà presto sommersa, come la Malesia e Singapore. In queste condizioni ci si domanda da dove gli americani contino di partire per la vittoriosa controffensiva di cui parlano instancabilmente i loro uomini di Stato ed i loro giornali. Le isole di Hawai sono perdute nei mari della Polinesia; ad oltre 5000 chilometri dall'arcipelago nipponico; l'Australia è rinserrata dentro la rete delle basi giapponesi di Micronesia e in quelle dell'Insulindia. I mari del sud appaiono chiusi, dunque, alle flotte anglosassoni.

«Quanto a quelli del nord, esaminando la carta del Pacifico si constata che la penisola americana dell'Alaska è prolungata da una fila di piccole isole, le Aleutine, che costituiscono i pilastri di un ponte intercontinentale che termina nella penisola siberiana del Kamtchatka.

Le basi navali

Ma le basi Aleutine, vicine al porto di guerra sovietico di Petropavlowsk, non potrebbero essere utilizzate utilmente, se non con il consenso dell'Unione Sovietica. Dunque, niente da fare.

Al contrario, caduta l'Insulindia, sarà crollato l'ultimo sbarramento navale contro il Giappone, che avrà via libera verso le coste occidentali dell'India e i loro porti di Madras, Colombo, ecc., potrà bloccare tutto il Golfo del Bengala, potrà compiere sbarchi ove meglio crederà e, soprattutto, a Chittagong e a Calcutta, togliendo così l'ultima speranza di poter utilizzare la futura via di comunicazione fra l'India e la Cina. (Questa via infatti dovrebbe essere costituita dalla strada ferrata che da queste due ultime località giunge a Sadiya, e poi dalla costruenda strada attraverso il Tibet).

Il Giappone avrà a sua disposizione per le operazioni navali la base di Singapore ed il porto di Rangoon, mentre l'Inghilterra non avrà disponibile, per la difesa marittima dell'India, altro che quelle basi dell'Australia occidentale, che però distano oltre 5000 chilometri e quella di Aden, che ne dista 4000.

Il Giappone, caduta Rangoon, potrà continuare anche le operazioni terrestri dalla Birmania contro il Bengala e l'Assam, malgrado le difficoltà che presenteranno le montagne a occidente della Birmania.

Tutte le previsioni militari sono in favore del nemico attuale.

Quanto all'aspetto politico, già si va delineando nello stesso senso. La *Neue Zürcher Zeitung* riceve infatti da Londra altre notizie sul carattere che hanno assunto in Birmania i saccheggi e le razzie. Non si tratta soltanto di volgari predatori, si tratta di membri del movimento nazionalista birmano, che hanno formato bande armate, le cui operazioni devono essere state una delle cause per le quali gli inglesi sono precipitosamente scappati dalla città.

Queste notizie vanno messe in rapporto con le precedenti informazioni degli aviatori americani, che nelle loro ricognizioni notarono già i massacri di bianchi compiuti dagli indigeni.

Nei circoli ufficiali di Londra si cerca di diminuire l'importanza politica di questi fatti, ma il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* osserva a questo proposito che, comunque, essi non possono negare la completa estensione dei birmani dalla guerra e il loro completo disinteressamento sulle operazioni inglesi.

«I giapponesi trovano terreno favorevole — dice il corrispondente — alla loro tattica d'infiltrazione. Quest'atteggiamento della popolazione birmana ha meravigliato i circoli ufficiali inglesi, i quali ritenevano che i birmani, data la loro affinità con i cinesi, si sarebbero lasciati trascinare da questi a combattere al loro fianco.

Invece la difesa deve essere organizzata esclusivamente dalle truppe cinesi e da quelle britanniche.

Il solito rinvio...

Ultimamente il generale Wavell e il maresciallo Ciang Kai Scek hanno avuto un colloquio a Lashio per prendere gli accordi necessari. Wavell ha chiesto di urgenza rinforzi a Ciang Kai Scek, ma, data la mancanza di vie di comunicazione adatte, non si crede che i rinforzi cinesi possano arrivare in tempo.

Gli americani, intanto, si danno l'aria di apportare un grande aiuto agli inglesi in quella zona. E' arrivato infatti colà il maggior generale Barenton, il quale si trovava a Giava ed ha trovato così il modo di svignarsela.

Da Washington si annuncia, poi, che in India dovrà essere mandata prossimamente una missione tecnica, che avrà il compito di sviluppare le possibilità dell'India come base di rifornimento degli eserciti alleati, sia di Estremo Oriente che del Medio Oriente.

Questa Missione, però, non è stata ancora formata e il suo primo compito dovrà essere quello di studiare il problema delle comunicazioni.

Aspetta cavallo...

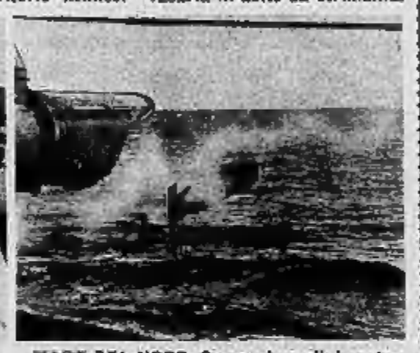
NEL MONDO

SURABAIA, la base navale olandese a Giava, è minacciata da più parti da terra e dall'isola di Madura dal mare. La foto ci dà una visione dal Boulevard Kotabang a Surabaja.

TRUPPE DA SBARCO. Mentre i primi barconi si avvicinano alla riva, da essi balzano le truppe nipponiche, stabilendo così una testa di ponte in territorio nemico.

SURAKARTA, nell'interno dell'isola di Giava, è stata occupata dai nipponici. Nella foto il rischiatutto Sultano di Surakarta in abito da cerimonia.

FRONTE RUSSO. Soldati tedeschi che spalano la neve sulla pista di un aeroporto.



MARE DEL NORD. Su una torpediniera tedesca: il siluro parte verso una nave nemica

METODI SOVIETICI
Truppe vestite con uniformi tedesche lanciate all'attacco

Berlino, sabato sera.

Oggi a mezzogiorno, negli ambienti competenti tedeschi è stato dichiarato che, in un settore del Fronte Orientale sono stati scoperti dei reparti di truppe d'assalto sovietiche travestite con le uniformi dei soldati tedeschi morti sul campo o catturati.

Risulta in modo certo che questo abuso è stato ordinato dall'Alto Comando sovietico, come del resto è provato dall'ordine del giorno del 23 febbraio, diramato dal comando del 1238° reggimento di fanteria sovietica. In questo ordine del giorno è chiaramente precisato che pattuglie della 82.ma divisione di fanteria sovietica, eseguiranno delle puntate travestite con le «uniformi tedesche».

AD ANKARA
Improvvisa partenza dell'Ambasciatore russo

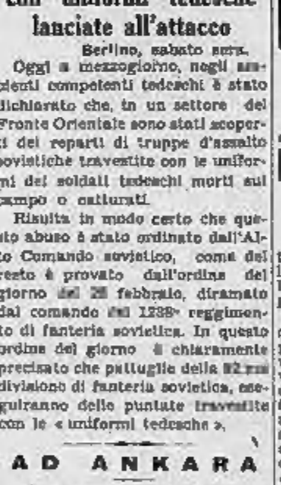
Altri arresti per l'attentato a von Papen

Ankara, sabato sera.

L'Ambasciatore sovietico ad Ankara, Winogradoff, è partito ieri per Mosca. In ambienti bene informati di questa Capitale si rileva che questa partenza improvvisa sia in relazione con la scoperta del retroscena dell'attentato contro Von Papen. Si apprende che, nel frattempo, sono stati eseguiti dalla polizia turca parecchi arresti negli ambienti russo-sovietici di Ankara ed Istambul, in seguito all'attentato stesso.

(Radio Stefani).

L'Urbe in lutto



Bandiere abbrunate e un mazzo d'asta esprimono il cordoglio dell'Urbe per la morte del Duca d'Aosta.

Le imprese dell'"Ariete"
La Divisione fantasma
e le sue operazioni in A. S. illustrate in una corrispondenza germanica

Berlino, sabato sera.

La «National Zeitung» sotto il titolo «La Divisione fantasma nell'Africa Settentrionale» pubblica la seguente corrispondenza di guerra di Hans Volker:

«Ora qui ora là, presente ovunque nel deserto. E' questa onnipresenza che ha conferito alla Divisione «Ariete» il nome di «Divisione fantasma». Fra i soldati del Corpo Africano Tedesco essa è conosciuta come una Divisione a tutta prova e dove essa fa la sua apparizione il «Tommy» sa di trovarsi di fronte a un nemico che non è permesso svalutare. «Sempre avanti» è lo spirito che anima il soldato di questa Divisione, dal generale al più giovane bersagliere. E' lo spirito dei Legionari dell'antica Roma.

«E la Divisione «Ariete» si è battuta bene fin dal primo giorno in cui è entrata in azione sul suolo africano. Nomi come Michili, Bidi el Rezegh, Bir el Gobi, Tobruk, Solium sono indissolubilmente legati al nome di questa Divisione, e quando il «Tommy» oggi viene incalzato e battuto e si ritira, una gran parte del successo spetta all'«Ariete».

«Il generale, un vecchio esperto soldato, è circondato da ufficiali che si sono distinti in Abissinia, in Spagna, in Africa Settentrionale. Egli impartisce i suoi ordini con una vivacità all'italiana e con una chiarezza tale da rendere superflua qualsiasi domanda.

«E' di esempio ai suoi soldati, i quali per lui vanno attraverso il fuoco, la sabbia e le pietre. Ecco che qualsiasi bisogno dei soldati ed è sempre pronto ad aiutarli. Quando passa davanti alle colonne dei bersaglieri e degli artiglieri, gli uomini lo salutano sull'attenti, mentre il loro volto si illumina di fierezza per il generale che marcia alla loro testa.

«I carri armati della Divisione «Ariete» hanno attraversato tutta l'Africa Settentrionale, da Tripoli fino alle più remote oasi del deserto. Soldati e ufficiali si sono distinti in tutte le prove, molti di loro portano sul petto la croce di ferro e ne sono fieri come sono fieri delle loro armi. Tutta la loro vita nel deserto si svolge dentro e sopra colossi d'acciaio.

«In un carro armato ho letto la divisa: «Fegato asciutto cuore duro». Un fegato asciutto è sano, un cuore duro sopporta qualunque cosa. Molti di questi uomini, pur essendo stati feriti, hanno combattuto fino al sopraggiungere dei rinforzi. Carri armati artiglieria, bersaglieri ecco il quadro della Divisione «Ariete», dal generale all'ultimo uomo pronta alla lotta, soldati provati e dallo spirito combattivo. Questa è la «Divisione fantasma».

La brillante reazione dei sahariani contro i degaullisti del sud libico

Roma, sabato sera.

I Bollettini dei giorni scorsi hanno dato notizia di puntate di elementi motorizzati nemici nel sud Libico. Trattasi di nuclei degaullisti provenienti dal Tibesti, allo scopo di svolgere azioni di disturbo; l'arma impiegata è stata la «camionetta», autocarro fornito di una leggera corazzatura, dotato di una notevole velocità, particolarmente adatto a incursioni del genere.

Qualche nostro posto avanzato del Fezzan ha potuto essere così attaccato, ma l'intervento delle nostre unità mobili, tempestivo e risoluto, ha posto rapidamente fine all'attività avversaria.

I reparti sahariani, infatti, confermando in queste circostanze le eccellenti loro qualità di truppe destinate allo speciale impiego che il loro stesso nome indica e definisce, sono stati dal nostro Comando inviati nella zona ed hanno avuto facilmente ragione delle forze nemiche; questo hanno preferito evitare il combattimento — dove e quando hanno potuto — ripiegando celermente verso il sud; altrove sono state battute e rincorse. Qualche mezzo blindato è stato catturato, alcuni prigionieri presi.

Sebbene le forti tempeste di sabbia imperversanti nella regione rendessero difficilissima la visibilità, la nostra aviazione è intervenuta in appoggio delle truppe terrestri e ha contribuito al successo, spezzonando e mitragliando il nemico in ritirata. Un velivolo nemico, sorpreso durante il decollo, è stato distrutto. Anche nei territori del sud le nostre truppe della Libia, pronte a ogni evento, fanno buona guardia e qualsiasi tentativo avversario di infiltrazione viene prontamente stroncato.

Una donna denunciata per omicidio colposo

Brescia, sabato sera.

L'altro giorno, nei pressi di Fornaci, un carretto trainato da un cavallo e guidato dal quattordicenne Mario Lancini, da S. Zeno Naviglio, in seguito alla caduta del quadrupede accidentalmente azzoppatosi, si rovesciava trascinando a terra il Lancini e il ragazzo Pietro Bertoglio di anni 12, che si trovava pure sul carretto. Mentre il Lancini riportava ferite non gravi, il Bertoglio rimaneva schiacciato decedendo poco dopo.

In seguito a questo fatto i carabinieri accertavano che il carretto era stato incautamente affidato al Lancini, perchè il ragazzo lo usasse per il trasporto di alcune piantine di platano, da certa Adeodata Ghirardi Simoncelli di anni 50 da S. Zeno Naviglio. A quest'ultima perciò risale la responsabilità della disgrazia, per cui i carabinieri l'hanno denunciata all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

Avevano rubato ma perchè erano ubriachi...

La curiosa giustificazione di un terzetto ladresco prontamente arrestato

Cuneo, sabato sera.

L'esercente Aime Paolo, che gestisce la trattoria del Mercato Coperto di questa città, ha denunciato in Questura che la notte scorsa gli era stata svuotata da ignoti malviventi una camera da letto. Un'ora dopo la denunzia, per il sollecito interessamento degli agenti sotto la direzione del brigadiere Volpato, il denunziante poteva rientrare in possesso della refurtiva.

Com'era avvenuto il magico ritrovamento? Molto semplice. Trattandosi per lo più di biancheria, la refurtiva non poteva essere finita altrove che nelle mani di qualche lavandaia compiacente. Fu così che in una perquisizione nella casa della lavandaia Beltrando Maria, di anni 44, residente alle Basse di Sant'Anna, lenzuola, materasso, coperte, ecc., vennero a galla unitamente alla confessione che il tutto le era stato consegnato nella notte da tre suoi clienti, certi Malfatto Carlo, di anni 25, da Genova, Ferrari Peppino di anni 24, da Suzzana S. Prospero (Mantova) e Franchini Giovanni, di anni 27 da Pavia. Il terzetto veniva più tardi rintracciato e denunziato per furto mentre la lavandaia era deferita per ricettazione.

I tre sono stati hanno conciamato all'unanimità che all'atto del furto non erano nel pieno possesso delle loro facoltà mentali, perchè inebriati dall'eccessivo vino ingurgitato.

Gli scoppia in faccia un fusto di carburo

E' stato ricoverato alle Molinette per ferite multiple al viso guaribili in 30 giorni il trentacinquenne Luigi Ferrero fu Pietro, da Volpiano, abitante in corso Italo Balbo 88. Lavorando nella fabbrica di via Bellano 63, il Ferrero passava tenendo in mano la fiamma ossiacetilenica vicino ad un fusto di carburo il quale esplodeva.

Batte la testa contro una scala

Lo scalpo Alessandro Riberi di Pietro, di 7 anni, abitante in corso Francia 16, è stato medicato al San Giovanni di ferite al capo guaribili in 15 giorni. Giocando con alcuni coetanei, il Riberi è andato a battere la testa contro un scala di legno da muratore appoggiata ad un muro.

La zingara esigente
Voleva del denaro per liberare la madre della signora dal Purgatorio...
Una buona donna giocata e e un marito su tutte le furie

Brescia, sabato sera.

Qualche giorno fa la signora Domenica Fettolini, abitante a Darfo, riceveva la visita di una zingara con un bimbo in braccio. Chiedeva, la zingara, di poter leggere la ventura nella mano della signora Domenica, e la signora Domenica, adulatosa, porgeva la mano. Leggi e rileggi, la zingara ad un certo punto ebbe un dubbio. Qualcosa nelle linee della mano era pochissimo chiaro: cosa nascondeva la signora Domenica? Ci pensò la zingara, ma non trovò. La soccorse allora la zingara, mostrandole un foglio bianco su cui rozzamente ma con sufficiente efficacia era disegnato un teschio; riconobbe la signora Domenica quel teschio?

Quel teschio che la signora non riconosceva, apparteneva alla madre della signora Domenica. Non c'era alcun dubbio. Tutto era chiaro ormai.

La madre, che penava in Purgatorio, avrebbe potuto essere se non al fesse intervenuti subito. Si doveva, diceva la zingara, trovare del denaro; dove teneva il denaro la signora Domenica? A questo punto la signora Domenica ricorda male. Ha la sensazione di avere agito in stato di ipnosi; comunque dice che, guidata dalla zingara, è entrata in casa, ha sollevato un quadro dietro il quale era solita conservare i propri risparmi, ne ha tolte 550 lire e le ha consegnate alla sconosciuta che è scomparsa. Era la somma esatta diceva la zingara, che occorreva per liberare dalle fiamme purgatoriali l'anima della madre della signora...

Sarebbe stata la signora Domenica soddisfatta del suo agire, se le furie del marito non le avessero tolto il piacere del ben compiuto. Gridava il marito che era stata una truffa e correva a denunciare la zingara la quale però non è stata ancora rintracciata.

Una lettera che fa cadere dalle nuvole...

Una condanna per offese a Como

Como, sabato sera.

Il 27 settembre dello scorso anno il signor Carlo Canavesi, residente a Carbonate Sepria, riceveva una lettera che lo fece trasecolare. La missiva diceva: «I signori emarginati, vostri creditori, vi fanno edotto, a mezzo di legge, che sono stanchi di essere turlupinati e che vogliono avere, entro il 5 ottobre 1941-XIX, le loro 75 mila lire tra contanti e cambiali. In difetto procederanno civilmente e penalmente nei vs. confronti con tutti i rigori della legge. Voi avete carpito i sudati risparmi, ingannando la buona fede di due vecchi, ai quali avevate promesso un lucroso guadagno. Urge vs. risposta al più presto. Distinti saluti p. coniugi Canavesi f.o Paganini».

Il firmatario era un tal ragionier Pagani, dimorante a Milano, in via Dante 15. Poichè il Canavesi era convinto di non dovere alcunchè ai due coniugi suoi omonimi e poichè il tenore della lettera appariva ingiurioso nei suoi confronti, denunciò l'offensore che è stato ora condannato a 750 lire di multa, alle spese e ai danni verso la parte civile, da liquidarsi in separata sede.

Grave disgrazia

FERRARA. — Il giovanotto Marcello Angiuberti di anni 26 da Dogato ritornando verso la propria abitazione a bordo di un carro trainato da due cavalli, a causa dell'imbizzarrimento degli animali cadeva a veniva travolto dalle ruote. Il giovane andava a finire sotto una ruota riportando la frattura del bacino, altre lesioni e la commozione viscerale. E' stato ricoverato in condizioni disperate.

CRONACA
Scivola e cade mentre sopraggiunge il treno

Stamattina la Camicia nera scelta Clemente Gerard, dipendente dal comando della stazione di Bussoleno, dopo aver compiuto un servizio di perlustrazione lungo la linea ferroviaria, giunto a Collegno a causa dell'oscurità e della pioggia scivolava e cadeva mentre sopraggiungeva il treno viaggiatori 1038, Ristretto. Il Gerard veniva trasportato a Torino per essere medicato alle Molinette le ferite alla testa, frattura alla mandibola ed escoriazioni multiple guaribili in 30 giorni.

Dà in ismanie all'arresto di un disonesto contadino

Alessandria, sabato sera.

E' stato tratto in arresto l'agricoltore Bartolomeo Pestarino, di 54 anni, da Mornese, per essersi rifiutato di conferire all'ammasso il latte prodotto dalla propria mucca; inoltre il Pestarino aveva venduto il latte a privati a lire due al litro, anzichè a lire 1,50 come da prezzo di calmiere. Mentre i carabinieri di Mornese procedevano alla traduzione in carcere del prevenuto, certa Giuseppina Denegri, di 33 anni, in un attacco isterico tentava opporsi all'arresto. Quindi, con alte grida, richiamava l'attenzione di altre persone, che inutilmente inoltava ad intervenire nel suo criminoso operato. La Denegri è sua volta è stata denunciata per resistenza a pubblico ufficiale e istigazione a commettere delitti.

Audace furto

TORTONA. — Mentre la signora Armano, proprietaria di un negozio di commestibili sotto i portici di via Emilia, si portava con un cliente fuori del negozio, un ladro si introduceva nel locale passando dal retro ed, in un attimo, dalla borsetta riposta in un cassetto, riusciva ad asportare 1700 lire all'incirca.

Muore per un casuale scivolone sulla neve

Savona, sabato sera.

Il contadino Gio. Batta Castiglia di Severino, d'anni 37, da Pallare (Savona) e residente a Biestro, mentre stava trasportando sulle spalle una grossa tavola, accidentalmente sdrucciolava sulla neve riportando gravi lesioni interne e la frattura della colonna vertebrale. Soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale, il sanitario di servizio, dopo le cure del caso, ne ordinava il ricovero con prognosi riservatissima. Le condizioni del povero Castiglia andarono sempre più aggravandosi tanto che poco dopo il ricovero cessava di vivere senza riprendere conoscenza.

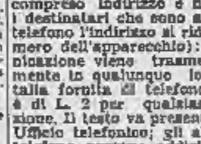
MEMENTO

Martedì 10 marzo alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa 22, verrà celebrato il trigesimo di trigesima e S. Messa in memoria del compianto Comm. Rag. GIUSEPPE POMIANO. Il ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno unirsi alla preghiera e nel ricordo. (13284

TESSILI!

Tutti i moduli del Comcordit (7-8-9-10-11) i fogli di raccolta punti, distinta versamento, ecc., sono da oggi in vendita da Vegnino, via Lagrange 3, Torino.

CALVI ricupererà i vostri capelli senza punzate nè medicamenti. PAGAMENTO dopo il RISULTATO, da tutto sperimentato, non pentirvi, scrivendo: «KINDI» ROMA - via Ferrari - ROMA



PORTATILE INVICTA

Concessionari in tutta Italia

Paese che vai...

Ogni paese ha le sue specialità che corrispondono a certi gusti essenziali determinati anzitutto da ragioni di clima. Quindi: paese che vai tabacco che trovi. Credono alcuni superficiali che non si possa parlare di buon tabacco senza fare una capatina all'estero. Anche colà si trovano dello pessime cose in fatto di tabacco e anche all'estero ci sono gli esteriofili. Non è mai il caso di cercare in altri paesi ciò che si può trovare ottimamente in casa nostra. L'innumerevole stuolo di buongustai che apprezzano la nostra *Macedonia extra* ala in Italia che all'estero, ci dimostra che un prodotto così perfettamente indovinato per le qualità di gusto e d'aroma, deve essere classificato fra i migliori che produce l'industria mondiale del tabacco. (8715

Un servizio modernissimo: la "Commissione telefonica"

Ecco un pratico, economicissimo servizio per fare qualunque comunicazione a distanza: la «Commissione telefonica». Senza richiedere speciali autorizzazioni, basta presentare un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio): la comunicazione viene trasmessa celermente in qualunque località d'Italia fornita di telefono. Il costo è di L. 2 per qualsiasi destinazione. Il testo va presentato ad un Ufficio telefonico; gli abbonati al telefono possono addirittura dettarlo telefonicamente dal proprio domicilio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

TEMPO

il grande settimanale europeo

Edizioni in lingue:
Italiana-Tedesca
Greca-Albanese
Croata-Francese
Ungherese-Romena

pubblica ogni quindici giorni un grande racconto italiano illustrato con disegni a colori oltre ai soliti settimanali grandi servizi fotografici di attualità e una

Sezione letteraria

alla quale collaborano i migliori scrittori italiani.